Anno XIII. TORINO, Venerdì 5 Settembre 1879 Num. 245.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 15
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 25 13 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 18 50 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 65 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con lettere raccomandate dirette a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunci e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 5 SETTEMBRE 1879.

ITALIA

Sicurezza pubblica e colonie penali.

V.

Emendamento del reo... sublime aspirazione pel filantropo, che attende a ricacciare le anime macchiate dalla colpa; nobile scopo dell'economista, che deve studiare con quali mezzi un elemento dannoso possa essere cambiato in un coefficiente d'utilità a pro dell'umana società!

Sventuratamente i riformatorii, i penitenziari, le carceri le più sistematicamente perfezionate, possono riuscire a rendere i delinquenti raffinati ipocriti, ma non educano, non correggono e non migliorano.

È una triste verità, che uscì dal labbro sconfortato di quanti avevano fondate le loro speranze sui reclusorii più o meno perfezionati; è un fatto incontrastabile che emerge dalle statistiche penali e carcerarie.

« Non vi è sistema carcerario che salvi dalle recidive, esclama Lombroso (pag. 144), *anzi le carceri sono causa principalissima di esse.* »

Massabiglia (Stat. della criminalità) ed il Bodio nell'*Annuario*, constatarono che il 72 0[0 dei recidivi proviene dalle carceri cellulari.

Beltrano Scalia riconosce del pari che i più grandi e più costosi miglioramenti carcerari non valgono a far sensibilmente diminuire le recidive, tranne che per coloro che commisero reati per impeto di passione (Stato attuale della riforma carceraria in Europa, 1871).

Anzi un altro fatto abbastanza curioso ci ha rivelato la statistica, e cioè che le scuole carcerarie e gli insegnamenti industriali non hanno avuto altro risultato tranne quello di rendere più abili e più intelligenti i tristi. Il reo, divenuto nelle carceri litografo, calligrafo, fabbro-ferraio, falegname, ecc., è persona che delle cognizioni acquisite *a spese del buon pubblico*, si gioverà contro questo medesimo pubblico (Lombroso, Locatelli, Betlingar, ecc.). Senza contare poi il danno che l'esercizio delle arti industriali arreca agli operai liberi che si trovano nella località ove sorge il reclusorio. Grave ingiustizia questa, che non si ripara davvero col dissimularla, come altre ad era ha fatto lo Stato.

Quando invece i rei siano trasferiti in lontane regioni, tutti questi ardui problemi dell'emendamento, della recidività, della illecita concorrenza vengono ad essere molto più agevolmente (per quanto è possibile almeno) risoluti.

L'unico e più sicuro metodo per rieducare il reo, quello si è di adoperarlo nei lavori agricoli e offrirgli il mezzo di poter divenire col tempo proprietario della terra che egli coltiva.

Nei penitenziari agricoli del Tirreno si è potuto rilevare un sensibile miglioramento nei rei dall'esercizio dell'arte agricola; ma indubbiamente la spinta all'emendamento sarebbe potentissima quando a premio di questo risultato brillasse alla mente del deportato l'affidamento di divenire *proprietario* del terreno fecondato con i propri sudori.

È quindi evidente come un tale sistema non possa essere applicato se non in regioni lontane, ove il Governo che fonda le colonie penali possa fare graduali concessioni ai lavoratori deportati di terreni da essi per vari anni coltivati.

Anche nelle colonie penali occorrerà l'esercizio di lavori industriali da parte dei deportati; ma l'esercizio di queste arti dovrebbe essere l'eccezione ed il lavoro agrario essere la regola. Poichè, avviata opportunamente la lavorazione dei campi e compiute con lavoro dei deportati le opere pubbliche più necessarie, ben presto gli immigrati liberi provvederebbero alla produzione industriale.

A seconda dei casi e delle opportunità chiarite da esperienza, chi rappresentasse nelle colonie lo Stato, potrebbe col tempo stabilire che le finanze dovessero essere compensate dal prezzo delle nuove concessioni di terreni e dal pagamento di lievi imposte dai proprietari di terreni già coltivati.

Facilmente infatti si comprende come nel primo periodo le terre rappresenterebbero un valore minimo, che il lavoro ed i frutti del lavoro accumulati andrebbero gradatamente dotando di un valore sempre più grande.

Il carattere della colonia dovrebbe in tal guisa grado a grado trasformarsi, e chi la dirigesse dovrebbe sapere a qual meta si mira, e studiare continuamente i mezzi per raggiungerla.

Da luogo di detenzione e di lavoro forzato, lo stabilimento deve tendere a trasformarsi in libera colonia agricolo-commerciale. Quindi coloro fra i trasportati che si dimostrassero più tranquilli, rispettosi ed operosi, verrebbero ad essere adoperati per i primi nel lavoro dei campi, con prospettiva di diventare col tempo operai liberi e poi proprietari. I più riottosi continuerebbero ad essere adoperati nei lavori pubblici della colonia e ciò sino a tanto che non offrissero solide garanzie di ravvedimento.

Quando la schiera degli addetti ai lavori pubblici fosse di troppo assottigliata, potrebbe essere domandato un rinforzo agli inesauribili serbatoi della patria. Ma il nuovo invio però non dovrebbe effettuarsi, se non quando ne fosse positivamente constatata nella colonia la necessità. Poichè se si vuole che una nuova colonia possa moralmente ricattarsi e divenire un centro di onestà e di produzione, non bisogna replicatamente inquinarla con impure ondate di malviventi.

Da ciò la necessità di fondare una serie di piccole colonie, piuttosto che vasti centri; poichè l'agglomerazione soverchia dei delinquenti riesce sempre materialmente e moralmente dannosa.

Sui particolari necessarissimi ad osservarsi se si voglia rendere veramente fruttuose le colonie penali, così per i condannati come per la madre patria, scrissero con molto senno il torinese prof. Tancredi Canonico, il forestiere avv. Bianco Bianchi e molti altri, quali il Carpi, il Correnti (*), il Carantì, ecc.

Oramai a questo riguardo il ha tale copia di studi e di savii e ponderati consigli, che non si potrebbe se non ridire cose le mille volte da altre persone con ben più di autorità indicate e svolte in iscritti d'ogni ragione.

Ugualmente chi non vede quanto vantaggio avrebbe l'Italia dalla fondazione e trasformazione successiva di queste colonie da penali in libere? Le strame che la patria ammorba e distrugge, diverrebbe all'estero elemento fecondo di prosperità e di potenza, ed i vantaggi che il commercio, la marina mercantile e la militare istantio otterrebbero da queste colonie sarebbero immensi.

Quanti vantaggi furono per essi le tante volte ricordati, che sarebbe un far torto ai lettori della *Gazzetta* il ripeterli anco una volta.

L'Italia, la cui popolazione si accre- ogni anno di circa 200 mila individui e non ha ancora capitali proporzionatamente abbondanti e sui a buon mercato per dissodare in tempo relativamente breve le sue terre aride ed incolte, sente istintivamente la necessità dell'espansione all'estero. È questa una necessità, cui inutilmente si contrasta dal Ministero dell'interno, i cui impiegati, tanto favoreveli alle carceri in paese, furono sempre altrettanto, avversi coni alle colonie penali come alla emigrazione, mentre poi si tollerarono infami speculazioni di carne umana, contro cui vanamente protestarono quanti nutrirono sentimenti di pietà e di dignità.

Da vent'anni inutilmente ci sforziamo a ripetere che l'emigrazione vuol essere protetta e piuttosto favorita che contrastata, poichè i contrasti e le opposizioni non arrestano, ma fanno deviare, con danno di tutti, la naturale corrente che solo conviene inalveare e dirigere.

Invece di fare studi e sforzi per trattenere in paese individui che possono ottenere vantaggi dal trasferirsi altrove, è molto meglio con la instituzione di colonie penali, stabilire dei nuclei di popolazione all'estero, forzati da prima, liberi in seguito e che la emigrazione feconderà e tramuterà in centri di prosperità per la nostra nazione.

Questa possibilità si paiono tanto probabili, che ci fa davvero meraviglia come persone di grandissimo ingegno lo contrastino, allegando difficoltà che per noi non si negano, ma che la prudenza costante può rimuovere, superare o girare.

Certo che quando si è fautori dell'ammonizione, della sorveglianza e del domicilio coatto; quando si ritiene che l'unico mezzo per far diminuire delitti e carcerati, quello si è di accrescere il numero dei carabinieri e delle guardie e delle prigioni, rovinando la finanza; quando si ripete ciecamente che in Italia le braccia sono scarse e se no vorrebbe averne molte di più per ottenerle a buon mercato, mantenendo così nella abbiezione, tanto feconda di delitti, le plebi agricole... ah! allora si può ben affermare con cuor leggiero, che le proposte di colonie penali oltremarine e della piena libertà e protezione dell'emigrazione sono sogni di poeti!

DA ROMA.

L'incidente Haymerle è finito — La partenza di Garibaldi — Cairoli e Depretis — La sala diplomatica Regina Margherita — La sicurezza pubblica nelle provincie meridionali — La banda Salpietra e gli ecosi dalla vettura cellulare di Palermo.

(K.) — 2 settembre. — L'incidente Haymerle è finito come doveva finire.

Ieri il *Diritto* ha detto l'ultima sua parola, una parola seria, dignitosa, tranquilla, quale si conviene ad un popolo che si rispetta e che ha coscienza di sè; degna di un Governo il quale pesa certamente a ben altro che a tirarsi in casa fastidi e sopraccapi.

Il linguaggio del giornale ufficioso fu unanimemente approvato da quanti hanno fior di senno ed amano questa patria nostra più a fatti che a parole.

Così resta confermato quello che io vi telegrafavo fin dal 28 scorso mese e mi era riuscito di sapere da persona che è molto addentro nella politica dell'attuale Gabinetto.

***

Garibaldi è partito improvvisamente per Caprera!

Ecco la notizia che gira di bocca in bocca la sera del 1° settembre ed ha abbastanza inoltrato perchè io riesci in tempo a spedirvi almeno un telegramma per l'ultima vostra edizione.

Qui a Roma — e allo stesso Ministero degli interni — la notizia non c'è arrivata che iersera, tanto fu improvvisa la determinazione del Generale, che ninno s'ebbe sentore, tranne al momento, si può dire, della partenza, la quale avvenne verso le 6.

***

Il Generale, come sapete, era andato a Civitavecchia non tanto per confortare con una cura regolare di bagni la sua vacillante salute, quanto per ottenere che questa cura giovasse al Manlio e alla Clelia, i due ultimi suoi figliuolini.

Quale sia stato il motivo della sua affrettata determinazione ancora non si sa bene, ma si può supporre, combinandola con l'ultima sentenza del Tribunale di Roma e col rinvio a novembre della causa in appello.

I giornali però dicono che Garibaldi, il quale da alcuni giorni non era più del solito umore, ricevette lunedì la visita del capitano della *Sardegna*, piroscafo di Rubattino, ancorato quel giorno stesso nel porto, il medesimo che sei mesi fa ebbe già a scendario da Caprera a Civitavecchia. Nei suoi discorsi col Generale, il capitano si sarebbe lasciato sfuggire il nome di Caprera, e avrebbe parlato del mare che era bello e tranquillo, un mare che invitava veramente ad una passeggiata.

Garibaldi, al sentirsi nominare l'isola sua prediletta, sentì scuotersi tutto. Domandò subito se per avventura fosse stato possibile ottenere una dilazione di alcune ore, che allora egli sarebbe venuto volentieri con lui. Il capitano rispose che sì e che avrebbe anzi telegrafato in proposito al Rubattino. Detto, fatto. Il permesso di deviare dalla rotta venne: il Generale ordinò che fossero fatti in fretta e in furia i bauli e tre ore dopo la *Sardegna* salpava portando con sè Garibaldi e la famiglia.

***

Intanto, come al solito, la fantastica per questa partenza, come si fantastica di tutte cose da certe menti che non vedono più in là della punta del naso; e chi ne dice una, chi ne dice un'altra.

Il caldo poi contribuisce ad allargare le versioni e riscaldare le fantasie.

Io non mi farò a ripetervi tutte le discrie che corrono al riguardo, sicuro anzi che mi saprete buon grado di questo risparmio di carta e di parole.

E passo ad altro argomento.

***

Circolava l'altro giorno la voce che l'onorevole Cairoli avesse avuto un colloquio col Depretis a Genova.

In questo abboccamento fra le altre cose si sarebbero dovute tutte le questioni che riguardano l'andamento del presente Gabinetto. Depretis avrebbe pigliato impegni per aiutare l'attuale Ministero a compiersi, sicchè da parte sua sarebbero tolti tutti gli ostacoli. Avrebbe in seguito esposto i suoi piani per la riunione plenaria che dovrà tenersi qui nella prima quindicina di ottobre. I due uomini politici si sarebbero quindi lasciati di pieno accordo, dandosi appuntamento a Roma per quell'epoca nella quale lo stesso Depretis spera di trovare tutto il Gabinetto in ordine e al suo posto di battaglia.

***

Non so quanto fondamento possa avere la notizia, ma è certo che trattative col Depretis furono fatte e si stanno facendo. C'è perfino chi va più in là e assicura che Depretis passerebbe alle finanze e Grimaldi all'agricoltura.

***

Da Venezia è giunta la notizia che S. M. la Regina ha permesso che la *Sala diplomatica* istituita nell'archivio di Stato di quella città pigli nome di *Sala diplomatica Regina Margherita*. In questa Sala sono già messi in bell'ordine e classificati numerosissimi autografi di principi e re di ogni nazione e di ogni tempo, di pontefici, di vescovi e cardinali. Non mancano quelli di dotti, di letterati, di artisti insigni. Compiono poi la ricca collezione diverse scritture antiche e codici pregevolissimi con miniature.

***

Intanto la sicurezza pubblica, principalmente nelle provincie meridionali lascia qualche cosa a desiderare.

La notte del 31 agosto era il palasso di giustizia a Benevento che veniva svaligiato. Scomparvero infatti la bella somma di L. 4000,

Le notte del 25 agosto a Monteseantangelo (Foggia), quattro malfattori procedevano ad un ardito ricatto in persona di Michele Todaro, al quale poi regalavano una pistolettata da cagionargli una ferita gravissima prima di lasciarsele sfuggire di mano. In Ocmara venivva assassinato barbaramente un certo Domenico Oppido, e a Montecorvo (Palermo) 3 altri malfattori sequestravano il proprietario Giovanni D'Ala, il quale ebbe a perdere la vita in seguito alla difesa che egli fece di se stesso (*).

Così non la può andare ed urge provvedere. Speriamo che l'onorevole Ministro degl'interni voglia porvi riparo e tranquillare una buona volta quelle popolazioni che da tanto rincrudire di reati contro le persone e contro le proprietà si vedono ritornati a certi tempi che si credevano finiti per sempre.

***

È però consolante quest'ultima notizia che è giunta questa mattina a palazzo Branchi.

Ieri a sera una buona pattuglia composta di bersaglieri, carabinieri e guardie di P. S. a cavallo, comandate dal tenente Del Grosso del 4° reggimento bersaglieri e guidata da un delegato di P. S., incontrò presso l'abitato di Cinisina (Termini-Palermo) i famosi briganti evasi l'anno scorso dalla carcerata cellulare di Palermo. Impegnatosi un conflitto, vi rimasero uccisi il brigante Salpietra e il latitante Ferrara. Sventuratamente però vi perdette anche la vita la guardia di P. S. a cavallo Trapani e rimase ferito un bersagliere.

Ora però la banda è sbaragliata e ben presto, giova sperare, cadranno nelle mani della pubblica forza anche i due terribili compagni del Salpietra, Randaccio e Passadanno.

***

Dovrei parlarvi della Sala per la Stampa apertasi di questi giorni al Ministero degli interni. Lo farò domani.

CORRIERE DI MILANO.

Milano grande città — I martiri precursori della libertà italiana — Una bella lapide — Gli evitori — Un'infelice idea — Visita dei Genovesi.

(R.) — 4 settembre. — Milano, diceva Ugo Tarchetti, che l'adorava, ha nel suo piccolo molte caratteristiche di una gran capitale. I contrasti, le antitesi di fatti nei quali l'immensa Parigi forniva a Victor Ugo una delle sue principali molle poetiche, si danno anche qui con mirabile frequenza. Eccone un esempio. Ieri davanti al Palazzo di Giustizia, tuonavano delle rumorose dimostrazioni politiche del giorno prima, compiutesi in rispettoso silenzio, in una calma profonda un altro atto politico — anzi storico. Si scopriva una lapide in onore di Belfiore e Tazzoli, scritta:

Qui esposti
Il 24 gennaio 1854
Udirono la suprema sentenza
Enrico Confalonieri
Alessandro Andryane
Giorgio Pallavicini
Gaetano Castiglia
Francesco Arese
Pietro Borsieri
Andrea Tonelli
Rei di avere cospirato
Per l'Italia indipendente
MDCCCLXXIX

Essi i precursori, essi i primi martiri della rivolta contro lo straniero, erano stati dimenticati. Iniziatore di questa, più che meritata, doverosa onoranza, fu il signor Vincenzo Broglio, redattore del *Fungolo*, nipote di uno dei condannati, Pietro Maestri. Egli, raccoltine, con una pubblica sottoscrizione, i mezzi, ne affidava il disegno all'architetto Mucciechini, l'illustre autore del nostro Cimitero Monumentale, e l'esecuzione allo scultore Antonio Minati; e, per un delicato sentimento di riverenza, la volle che questo pietoso ricordo venisse apposto senz'alcuna pompa d'inaugurazione, senza i soliti inutili elogi, senza i soliti postumi frenitti.

(*) Vedi *Corriere di Sicilia* pubblicato in questo stesso numero.

L'iscrizione, che a me pare, nella sua concisione, stupenda, è di Cesare Cantù.

Il disegno della lapide elegante e severo, è nel tempo stesso moderno e originalissimo: in perfetta armonia collo stile solido, assai pesante del seicento, a cui il Palazzo di Giustizia rimonta; l'autore ha saputo con la vaghezza degli ornati simbolici darle gentilezza e grazia.

È una delle più belle lapidi ch'io abbia mai vista a mirt, credo, citata come un modello del genere; e il genere è, secondo le mie idee, quello che più acconciamente risponde al concetto del monumento. Esso rappresenta bene anche la modestia, il disinteresse, il severo patriottismo con cui quei nobili cuori, senza speranza di riconoscenza, nonchè di gloria o di premio, mettevano a repentaglio nell'ombra di una cospirazione le loro sostanze, la loro vita, la prosperità delle loro famiglie, tutto. La sentenza che il 24 gennaio 1854 essi udirono pronunciarsi stando legati sopra il famoso cesteron (guardaroba), che originò là dove ora sta la lapide che li ricorda, non valse a dar loro popolarità: il popolo milanese non rammentò più i loro nomi. Eppure essi furono benemeriti quant'altri mai del nostro risorgimento nazionale. Non si tiene, a mio avviso, il dovuto conto dei moti del 1821, molto più maggi e rispondenti alla realtà storica che non siano stati quelli che seguirono nel 1859. Si è una troppa leggerezza concessa al partito repubblicano il merito del principio unitario. Questo concetto, come tutti quelli destinati a riuscire, è nato prima d'ogni altro.

Chi ha letto la corrispondenza di cospiratori del 1821 sa ch'essi volgevano i loro sguardi a i loro voti al Piemonte invocando di là il liberatore d'Italia. Non è giusto dare al Mazzini, per altro grandissimo, il merito di aver scoperto l'unità italiana. L'unità nazionale è già vagheggiata e proclamata come una necessità e un avvenimento prossimo nelle memorie del Santarosa — e vi sono indicati anche i mezzi per conseguirla: l'unione degli sforzi nazionali sulla base del Piemonte, un Piemonte liberale e costituzionale, quello che poi morì di lava a Cavour. Tutta la memorie dell'epoca concordano nel mostrare il sentimento profondo che esisteva fra i moti lombardi e piemontesi ed è con meraviglia profonda che noi troviamo in quegl'incunabuli della nostra letteratura patriottica svolti i disegni che poi furono coronati dal successo.

Coloro che l'Austria nel 1824 condannava volevano la libertà e l'unità d'Italia sotto lo scettro della Casa di Savoia. A quella lapide così semplice e modesta risponde un monumento vivo e grandissimo: — il regno d'Italia.

***

Qualcuno ebbe stamane l'infelice idea di appiccare presso alla lapide un cartello in cui si leggevano i nomi degli accalappiati che furono condannati l'altro giorno dal nostro Tribunale correzionale. È un peccato che l'Autorità abbia fatto levare quello scritto: non si poteva fare cattiva più giusta alla importanza che si vuol dare a quel processo che scrivere quei nomi oscuri accanto a quelli fulgidissimi dei martiri del 1821, e stabilire un parallelo fra l'Austria di Francesco I e l'Italia di Umberto.

***

Malgrado la decisione del Consolato operaio, che vi ha riferito, pare che domenica avremo proprio il ricevimento dei Genovesi. Il Consolato si riunisce nuovamente stasera. È pur troppo si prevedono dei disordini. L'Associazione generale alla quale appartengono tutte le Società operaie che hanno per iscopo e non per pretesto soltanto il mutuo soccorso, deliberava ieri di non intervenire a quel ricevimento, per evitare ogni pericolo di manifestazioni pericolose.

LETTERA DA GENOVA.

La Commissione d'inchiesta ferroviaria a Genova.

(X.) — 3 settembre. — La Commissione d'inchiesta ferroviaria non se ne è già andata, ma è fuggita da Genova spaventata

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 57.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

LV.

Nelle prime ore della sera Jaromiro e Boleslao furono tenuti lontani dai loro amici, il colonnello ed i due tedeschi, per la cura del servizio che incombevano sopra di loro. Ma quando tutti i soldati furono stabiliti al bivacco e ai erano distribuiti i viveri, alcuni degli ufficiali potevano allontanarsi quando altri ne tenessero le veci, e Boleslao, che era sempre gentile e buono, visto il vivo desiderio che aveva Jaromiro, sempre impetuoso, sempre impressionabile, di andare a gettare un'occhiata su quella deserta città, senza aspettare che l'amico glie ne chiedesse, si offrì di sostituirlo in tutto quello che occorresse presso lo squadrone di lui, ed egli se ne andasse pure liberamente.

Jaromiro lo ringraziò di molto, e in compagnia di alcuni altri ufficiali scorse le varie strade, i varii rioni di Mosca, dove dappertutto erano acquartierati soldati di ogni arma.

A un punto, mentre stava guardando una folla di soldati che s'accalcavano intorno ad un carro da cui si distribuiva del vino, il giovane polacco si sentì tirare per la falda del vestito. Si volse e vide vicino a lui un paggio leggiadramente vestito, un giovinetto che sembrava, così allo scuro, avere da quindici anni. Un cappello a larga tesa e una piuma nera cadente adornavano il suo capo e gli nascondevano a mezzo la faccia.

— Che cosa vuoi, bel ragazzo? — domandò Jaromiro sorpreso.

Il giovanetto chinò la testa un pochino, poscia si vergognò, e disse:

— Devo pregarvi di seguirmi.

Lo stupore di Jaromiro si accrebbe: guardò più da vicino il paggio, e in quell'oscurità, sotto l'ombra della gran tesa del cappello, al rosso riflesso della luce dei bivacchi, gli parve scorgere dei belli e fini lineamenti, un certo fascino romantico, e una somiglianza con fattezze vedute altra volta, ma che non sapeva ricordare di chi.

— Seguirti! — disse egli.

— Sì, capitano: — ripresè il paggio con una voce dolcissima, benchè sommessa e un po' tremante. — Vi rincresce?

— *Niente affatto...* Andiamo pure..... ma dove?

— Venite, e lo vedrete: — rispose il giovinetto, il quale, già voltosi indietro, ratto sgusciava di mezzo alla folla.

Jaromiro s'affrettò dietro di lui per paura di perderne le traccie in quella folla.

La giovane guida voltò in una viuzza per cui si giunse ad una piazzetta. A un tratto videro il Kremlino colle sue nere torri gigantesche e le sue mura di granito sorgere innanzi a loro. Involontariamente Jaromiro si fermò un momento; ma la sua guida, voltatasi indietro verso di lui, gli accennò colla mano che sollecitasse, e il giovane corse a raggiungere il paggio, il quale giunto in presso alla porta d'un magnifico palazzo, entrò; il polacco nel mettere il piede anch'egli sotto quella porta, si sentì afferrare dalla piccola mano del giovinetto.

— Bisogna che io vi conduca per mano, — disse questi — e voi lasciatevi guidare, altrimenti vi smarrirete di sicuro.

E infatti il sotto regnava una perfetta oscurità, in fondo alla quale appena si vedevasi un debole lumicino che pareva lucciare sopra uno scalone.

Jaromiro entrò. Doveva egli fidarsi ciecamente e lasciarsi trascinare in una casa che pareva inabitata in quella desolata città di nemici? Non era pauroso nè prudente per natura, ma pure il momento non gli parve da fidarsi senza riserva.

— Alto là! — disse. — Io non andrò un passo più in là se tu non mi dici dove mi conduci.

— Siete polacco! siete soldato, e avete paura? — esclamò il paggio con accento quasi di scherno.

Il sangue montò alle guancie di Jaromiro.

— Paura! — egli gridò. — Cominciate a credere che a te piacerebbe farmene davvero di paura; ma Jaromiro non è che uno sia questa brutta cosa. Va avanti nel nome del diavolo; ma bada che tu mi sei garante per tutto quello che mi può accadere.

Il paggio non rispose, ma rimise la sua mano nella mano dell'ufficiale, che la strinse di guisa che non potesse scappare; poi trasse fuori la scialuola e disse:

— Ora avanti dove vuoi!

Il silenzioso giovinetto lo condusse un delle scale, aprì un uscio e lo fece passare traverso buon numero di stanze che secondo ogni apparenza erano vuote. Il cuore di Jaromiro batteva più concitato; uno strano sentimento si destò in lui, come se un pericolo difficile ad evitarsi gl'incombesse sopra: e tuttavia egli aveva un ansioso desiderio di vedere la soluzione di siffatto mistero.

Erano giunti in una stanza completamente scura. Il paggio chiuse l'uscio dietro di sè appena furono entrati, e con una lesta, vivace, inaspettata mossa, si sciolse dalla mano di Jaromiro e con voce allegramente beffatrice gli gridò nell'oscurità:

— Aspettate qui un momento, se vi piace.

Jaromiro provò ad afferrare il giovinetto, ma non ci riuscì: parve proprio che svanisse nelle tenebre, e un secondo dopo che si sentì richiudere in fondo alla camera, fece accorto il nostro ufficiale che il paggio l'aveva lasciato solo. Cominciò per tirar giù un famoso moccolo e battere del piede con rabbia; poi pensò a quello che doveva fare. Cercò dell'uscio per cui era entrato e siccome non erasi di molto scostato da esso, lo trovò facilmente; provò ad aprirlo, ma invano; esso resistette a tutti i suoi sforzi. Avvezzo a quell'oscurità, il suo occhio scorse dopo un poco un lieve chiarore in un punto e camminò verso di quello: era una finestra colle tende abbassate, traverso le quali pur filtrava un pochino di luce che penetrava dalla strada traverso i vetri chiusi. Jaromiro trasse in là la tenda e guardò dai cristalli. La finestra s'apriva sopra un giardino: in faccia si vedevano le due terze parti presso cui erano acquartierati [illegible] soldati del reggimento di Rostoski; s'accorse che fra quel palazzo in cui egli era si trovava e i suoi soldati non c'era di mezzo che quel giardino, e subito pensò che in caso di assalto, di pericolo, di minaccia, egli avrebbe potuto ritirarsi per quel giardino e correre dov'erano i suoi; ma la difficoltà stava solo nel modo di penetrare nel giardino; un salto dalla finestra, che era assai alta, parendogli troppo rischioso. Ma come il caso venirlo a favorire. Sentì vicino a sè un uscio che girava facendo lieve rumore sui cardini; si volse di fretta, credendo che alcuno entrasse; non c'era nessuno e s'accorse che era il vento, il quale faceva muovere sbandando la tappezzeria che pendeva innanzi alla porta. Sollevò il tappeto e passata la soglia si trovò in un corridoio, la finestra del quale apriva pure sul giardino. Al fondo di questo trovò corridoio vide una scaletta, la quale, a grande soddisfazione del nostro giovane, guidava appunto nel giardino medesimo; la discese in fretta e lietamente vide che l'uscio di sotto era aperto.

Di questa guisa egli si trovò di essere in pieno possesso della sua libertà; ma un sentimento di vergogna, e una inesplicabile curiosità lo trattennero. Egli si era assicurato la sua ritirata, e ora aveva un gran desiderio di vedere come finisse quell'avventura; e poi non voleva che fosse detto a mina modo che egli fosse fuggito a prima mossa che un pericolo gli si presentasse. Tornò indietro, rifece la scaletta, ripassò il corridoio, si accertò che nessun'altra comunicazione vi era in questo e in quella, e tornò cheto nella camera oscura.

V'era appena entrato, quando la porta per cui la sua guida era sparita s'aprì e un debole raggio di luce entrò nella stanza. Una figura di donna, avvolta in un ampio velo bianco, vestita di bianco, entrò con passo sicuro, gravioso, lentamente avanzandosi. Essa teneva in mano una lampada di forma antica, la cui luce era velata da un vetro appannato: venne dopo presso una mensola, e vi depose la lampada senza parlare, senza quasi mostrare d'accorgersi della presenza d'un uomo.

Jaromiro, il quale s'era preparato o ad incontrare dei nemici o almeno a ricevere in quel modo misterioso qualche difficile missione o qualche pericoloso ordine militare da eseguire, rimase poco meno che attonito. Con un poco di confusione egli si inchinò non sapendo affatto che cosa pensare, oppure già sentendo la sua giovanile natura e la sua così facilmente esaltabile immaginazione a turbarsi in presenza di quella donna misteriosa, in quella città in cui pareva nessuna più esservi rimasta del sesso gentile, la quale lo aveva fatto venire a sè in modo così misterioso e ora si trovava sola con lui in ora così inoltrata e taciturna della notte.

La donna camminò risolutamente verso di lui, che trovavasi nella penombra della vasta stanza, e senza alzare il velo gli domandò con una voce dolce ed affettuosa, che non parve nuova allo stupito ufficiale:

— Potete voi indovinare chi vi sta dinanzi?

— No, per Dio! — esclamò Jaromiro: — ma pure io devo conoscervi.

— Ah! voi avete poco felice memoria! — riprese l'incognita: — guardate un po' se non ho più fedele ricordo di voi, io che subito vi ho riconosciuto in mezzo a tutto un esercito! Oh come fui lieta vedendovi! divenendo così certa che nessuna disgrazia vi aveva colpito, essendo di palpitare pensosamente per timore di voi... E fui lieta anche perchè in voi ho sperato, ho invocato dal cielo un amico, un protettore...

— Io?... — balbettò Jaromiro sempre più confuso.

— Sì... mi son troppo lusingata sperandolo?... È troppa temerità la mia di pregarvi ad essere tale per me?

Così dicendo, alla sollevò il suo velo. La poca luce che era in quella stanza non permetteva al giovane di vederne chiaramente le fattezze. Jaromiro, conscitato all'estremo, la prese per mano e la trasse vicino alla lampada.

— Alisetta! — esclamò con una meraviglia inesprimibile. — Voi!

(Continua).

dal cumulo di accuse e di critiche che da tutti gl'interrogati si mossero alla defunta Società dell'Alta Italia, all'attuale Direzione ed al Governo pel male modo con cui da anni furono e sono amministrate queste faccende della ferrovia.

Su ciò professori e negozianti, spedizionieri ed armatori furono tutti d'accordo e parevano si fossero dati la posta a chi poteva muovere accuse e critiche più acerbe.

∴

Un altro punto sul quale vi fu un mirabile accordo fra tutti gl'interrogati è quello dell'esercizio delle ferrovie che tutti vollero, specialmente per la gran linea subalpina, riserbato allo Stato.

I fautori ad ogni costo dell'esercizio sociale, che non mancano nella Commissione, erano indispettiti vedendo che nella capitale del Regno, non si trovava neppure... uno speditoniere che desiderasse l'esercizio sociale.

Ancora molte persone desideravano essere interrogate, ma la Commissione *inesaudibile Asopide* se ne fuggì a Savona e quindi a Venezia.

∴

Se dagli interrogatori eseguiti a Milano ed a Torino emersero notizie di abusi, inconvenienti, monopolii, ingiustizie ed incongruenze d'ogni maniera; a Genova tutti questi malumori risultarono centuplicati per i grandi ostacoli che presenta al rapido movimento commerciale il difetto assoluto di comodi mezzi di sbarco ed imbarco.

∴

Giustamente venne osservato che lo scalo di Genova, tosto dalla gran ferrovia internazionale Cenisio e Brennero, disorganizzate qual è, arreca danno e spesa a tutti i mercati interni del Piemonte e della Lombardia. Genova è il porto di Torino e di Milano; ogni spesa inutile che vi si cagiona, ogni ritardo che vi si conserva, ogni comodità che vi si niega, si tradisce in un onere pel negozianti interni. Quindi la necessità che si ponga mano una buona volta ad utilizzare convenientemente i mezzi che qui si avrebbero per ottenere un economico movimento di sbarco ed imbarco, specialmente delle merci trasportate dai piroscafi.

∴

Da vari anni sono compiute le palate nella parte centrale del porto ove si deve stabilire la stazione marittima.

Mentre si adempiono le formalità burocratiche per l'approvazione dei progetti di questa stazione, da più mesi si è richiesto che queste palate si munissero di qualche binario e di qualche macchina, per poterle intanto utilizzare almeno in modo provvisorio.

Morandini e Bianchi vennero qui nel decorso gennaio; promisero che nel febbraio avrebbero fatto cominciare i lavori per quest'adattamento provvisorio; ma non se ne fece nulla. Siamo al 3 di settembre e siamo ad ora non si è ancora mosso un sasso.

È vero che negli scorsi giorni si pubblicò dai giornali ufficiosi che il ministro Baccarini aveva date ordine di porre mano subito a questi lavori di adattamento e utilizzazione provvisoria... ma le promesse non mancarono furono ormai tali e tante che la popolazione è da scusarsi se ormai non crede più che ai fatti.

∴

Lasciando da parte le recriminazioni alle quali sempre troppo scarso hanno dato luogo, è certo che da tutte queste deposizioni il Governo potrà trovare un largo e copioso insegnamento per un più congruo indirizzo alla vitale che governativo dell'azienda ferroviaria.

Quando ai due fascicoli della inchiesta già pubblicati si potrà aggiungere quello di Genova, vedrete che quest'ultimo rimarrà non meno interessante ed instruttivo di quello che riguardano i due poli, per quanti si interessano alle importantissime questioni ferroviarie.

CORRIERE DI SICILIA

Notizia poco piacevole — Il Foro — La Società Florio — Abigeato — Assassinio.

(Fanfulla). — Palermo, 1° settembre. — Una notizia poco confortante per noi è quella ieri pervenuta della nuova proroga del viaggio della Loro Maestà a questa volta.

Le ragioni dicesi sieno varie e di diversa indole, e fra le altre pare pesi sulla bilancia la vecchia questione del macinato. I Sovrani verranno nella prossima primavera, epoca nella quale, per la legge sull'abolizione graduale del macinato, anche la Sicilia sarà alla pari colle altre provincie.

Possibile che non debba venire anche per noi quel giorno fortunato!!

∴

Fra qualche giorno sarà fra noi il senatore Pepoli, reduce dall'inaugurazione della mostra agraria di Caltanissetta. Alcuni cittadini della classe elettà preparerannno un sontuoso banchetto per testimoniare all'illustre letterato e ministro il loro attaccamento e la loro riconoscenza pel bene che fece alla Sicilia.

Domani si recherà a Girgenti, dove pure l'attende un banchetto.

Nientemeno che il *Vatel*, principe agricoltino, venne a Palermo carico di denari e cercare un vagone di ogni ben di Dio, e portarselo nella sua cuccia. Tanti i salmi finiscono in gloria, dice il proverbio, e tutte le feste in banchetti, dico io.

∴

La Società Florio gioca per giorno si fa sempre più benemerita.

Ora in America ha consegnato al mare ed al commercio due grossi piroscafi di circa 4000 tonnellate di registro, con uno spiazzamento a pieno carico di tonn. 6400 ciascuno.

Ad uno pose il nome del mercante calabrese *Vincenzo Florio*, che coll'ardita sua intelligenza aprì i mari al commercio; all'altro il nome del celebre americano *Washington*, che fece di suo passo il primo nel mondo commerciale!

La Società Florio, con tal fatto, sta per realizzare l'ardito quanto sano proposito di stabilire un servizio transatlantico a vantaggio del commercio degli agrumi specialmente, oggi che si è fatto assai vasto e produttivo per la Sicilia.

I due piroscafi, oltre all'essere costruiti secondo le più recenti regole d'arte quanto a *comfortable*, sono disposti in modo nelle stive, che gli agrumi vi giacciano ben conservati, colla maggior aereazione.

Quanto prima verranno nel nostro porto, ed allora ve ne darò più esatti particolari.

∴

Questo si che si chiama abigeato coi fiocchi!...

In quel di Campobello, provincia di Trapani, e precisamente nell'ex-feudo Antalbo cinque malfattori rubarono 60, dico sessanta, animali bovini... ed il bello si è che non se ne sa niente, quantunque fossero a quattro gambe e due corna ciascuno.

∴

Per qualche tempo la cronaca della pubblica sicurezza non dava argomento di corrispondenze, e n'ero ben felice. Oggi però un fatto importante venne a verificarsi, e che dimostra per troppo che la mala pianta del malandrini non è del tutto estirpata in Sicilia.

Sabato all'imbrunire, certo signor D'Ala, ricco proprietario di Palazzo Adriano, mentre ritornava dal suo feudo Mella, giunto che fu nel famoso luogo detto *Le gole di Montescuro*, gli si appressarono tre malfattori che stavano in agguato, i quali gli comandarono il solito *fuccia a terra*.

Il sig. D'Ala, uomo robusto e coraggiosissimo, lungi di scendere d'arcioni ed obbedire, spianò contro uno la sua carabina a doppio colpo e lo freddò; ma nell'atto che stava per rivolgere l'arma contro un secondo, fu colpito da due palle al petto e rotolò cadavere sulla strada.

Il D'Ala aveva meco il campiere, il quale sanchè lasciare il padrone si diede a precipitosa fuga.

Il malfattore ucciso è il La Rana, da molto tempo latitante. Gli altri due disparvero nelle difficili *Gole di Montescuro*, e non ostante la solerte attività della pubblica forza, non si rinvennero.

Questo fatto mi richiama alla mente quello del povero Paternostro, che or non è guari fu vittima del proprio coraggio.

Speriamo che come furono arrestati gli assassini del Paternostro, vengano arrestati almeno anche quelli del sig. D'Ala.

DAL PIEMONTE.

Viù. — *Il cadavere di Matteo Pampillone.* — Pubblichiamo di buon grado il pietoso racconto circa il rinvenimento del cadavere del povero Matteo Pampillone, di cui i nostri lettori ricorderanno la miserevole fine avvenuta due mesi or sono — il 30 giugno — sulla cima del Monte Civrari, presso Viù.

La lettera seguente è d'un amico e collega dell'estinto, diretta ad altri amici e colleghi a Torino:

« Carissimi antichi compagni ed amici,

» 3 settembre. — Appena a Viù si ebbe notizia della sventura che colpiva il povero Matteo Pampillone, i solerti carabinieri partivano, accompagnati da non dei disgraziati compagni di viaggio del perduto giovanotto, alla volta dei Civrari di Rubiana. Salirono sul colle ove imprudentemente egli li lasciò per continuare solo; trovarono la gametta con nuvi alcune parole scritte a *lapis*, che i compagni lasciarono per norma di Matteo qualora tornasse; salirono su fin quasi dove per l'ultima volta lo videro; ma le nebbie che d'un tratto s'addensarono su quelle pericolose creste li fecero tosto retrocedere, rendendo così inutile una sì lunga e faticosa perlustrazione.

In quei giorni, primi di luglio, malferma nella salute io ritornava a Torino da Roma per rifarmi un po' nelle arie salubri dei monti, quando si sparse un pei giornali la prima notizia della scomparsa dell'infelice nostro compagno. Com'io restassi a sì infausta notizia, lascio a voi immaginarvelo. Non indugiai a partire, mi recai isciatto a Viù per andarlo ristrecciare là dov'era sparito, fra rocce spaventevoli e lo macerie di vetta dirocate. A Viù nulla se n'era più saputo; diversi erano i giudizi che si facevano, ed il mistero seguitava avvolgersi nella fine disgraziata. S'organizzò un'escursione il per il. Io, mio padre e mio fratello Giovanni col bravo brigadiere di Viù ed un suo dipendente salimmo di buon mattino sul colle di Monte Rognosa, là dove si lavarono i tre malavventurati compagni di Pampillone. La neve era quasi squagliata tutta; il pendio a salire era erto sì, ma punto pericoloso. Tutti assieme guadagnammo la prima punta; ma nessun indizio trovammo del passaggio d'un uomo, non una traccia d'una catastrofe, tutto mistero.

Che fare allora? Cosa potevamo noi arguire della possibilità del sito ove Pampillone avesse trovata la morte, lassù dove all'interno non si aveva che burroni terribili? Parve e si credette opportuno visitare minutamente il versante che sta sui canalari Nubia, che guarda perciò nel vallone di Rubiana.

Ci scaglionammo dunque giù per quella china descrivendo cinque grandi linee d'osservazione. Si percorsero tutte le trane che riempiono i gran canaloni della montagna; frugammo attentamente tutte le screpolature di quei grandi ammassi di pietra che s'ergono qua e là a guisa di robuste torri; il cane da caccia che avevamo con noi, e che ci aiutò non poco nella nostra ricerca, frugava e correva per ogni verso; ma inutili furono i nostri sforzi di 17 ore. Passarono dopo parecchi giorni senza profitto alcuno. Mio padre al ritorno da quella escursione, giunto in un casi di Miquidetto, salutò quei montanari, con un modesto premio per chi lo trovasse, a seguitarne la ricerca. Tosto che si seppe, si sparsero per ogni dove i poveri pastori; la neve allora ricopriva ancora gran parte del versante nord della montagna e così riuscirono altresì vani gli sforzi di ben quindici giorni di quella abile e praticissima gente.

Si rifece allora l'escursione, ma con diverso obbiettivo: si volle percorrere il suddetto versante nord scandagliando meglio che si poteva le nevi che ancor rimanevano in meschinissimi canali. Io non vi presi più parte la causa de' miei malanni; ma per quanto mi fu detto dai miei, la località fu più dell'altra pericolosa e piena di difficoltà per recarsi ovunque e visitare tutto. Animosi i carabinieri ritornarono con essi al penoso dovere; ma inutile fu anche questa volta l'accurata perlustrazione, ed allora non ultimo preoccupava la mente di tutti l'idea d'un delitto.

Frattanto erano già trascorsi due mesi dal giorno della strana scomparsa del povero Matteo senza che si avesse potuto raccapezzare qualche notizia.

Sabato, 30 agosto, una donna che si recava in quei misteriosi paraggi, non so a che fare, trovò un cappello dalla falda elastica, foracchiato nella calotta; se lo prese, si strinse nelle spalle col solito: « qualcuno l'avrà perduto! » e la cosa non si seppe che ieri mattina, 2, da una donna della Nubia che verso le sei venisse con una sua figlia ad avvisare i carabinieri di Viù, che essendosi ella recata a raccogliere erba nel fondo di quelle orribili balze, avevano scoperto un cadavere con accanto lo zaino d'alpinista! Esso era l'infelice Matteo Pampillone!

Più tardi giungeva pure un nuovo da Rubiana a portare l'istesso avviso d'un uomo da lui trovato sulle roccie sopra il lago del Civrari mentre si recava a dissetarsi ad una valanga di neve.

Accorse tosto l'autorità giudiziaria coi carabinieri, il medico-condotto, a cui si mairono lo speziale, mio padre e mio fratello. Non si ebbe riguardo al tempaccio di ieri sera e verso le cinque e mezzo pomeridiane, accompagnati dai tre alpigiani che la trovarono, si giungeva sul luogo dove da due mesi stava miseramente.

Il sito è spaventevole: sopra lui stava a picco una roccia minacciosa, sinistra; sulla roccia si basa tremendo un tetro burrone che spacca il monte fin sulla vetta, e donde certo, per nulla pratico del luogo, cadde per di più allora da nevi ingannatrici, scivolò per non più rialzarsi.

Secondo il criterio del medico la morte non dev'essere stata istantanea, poichè ebbe ammaccato profondamente il cranio nel centro della fronte e sconnesso e spaccato nella nuca. Il cadavere giaceva in modo da lasciar credere che il colpo fatale l'avesse ricevuto prima di fermarsi ove lo si trovò. Povertto, almeno non avesse sofferto!...

Non mi regge la penna di potervi dare tutti gli altri minuti particolari che mi narrarono mio padre e mio fratello. Fu subito portato da due uomini, ieri sera, nella camera mortuaria di Col S. Giovanni e questa mane di buon'ora compiè gli ultimi suoi uffizi l'autorità. Una fossa fu scavata prestissimo e in un mattino fulgido e ridente, in queste aure pure, col dolore d'una infelicissima madre che perde in lui l'unico figlio e quello di tutti noi suoi compagni ed amici, posò le dilette membra nel sagrato d'un paesello di queste belle Alpi ch'egli amò tanto!

Vostro CARLO THERMIGNON.

Chieri, 3 settembre 1879. — *Collegio Convitto.* — Questo stabilimento nell'ultimo triennio riprese novella vita, raddoppiò il numero de' suoi alunni e rese attiva la parte economica, la quale era divenuta al nostro genio assai gravosa.

Il Consiglio direttivo sentì col più vivo interesse la breve relazione del preside, e ne deliberò la stampa, affinchè possa venire comunicata a tutte le famiglie che hanno a cuore il buon andamento del nostro Collegio.

Frattanto egli è bene che si sappia che di novanta convittori mandati agli esami, ed tanta furono promossi in tutte le prove, e di questi ben ventotto conseguirono chi il premio e chi la menzione onorevole.

Questi fatti tornano a lode di tutti coloro che prendono parte attiva a confortare insieme quest'Istituto senza cadere egli coscienti che incontrano e corrispondono eziandio all'aspettazione del Municipio e di tutti i cittadini che amano veramente l'utilità e il decoro del proprio paese.

Il sindaco, notaio DEMARIA.

San Mauro, 4 settembre. — Da oltre un anno il Comune di San Mauro è senza sindaco; ieri gli ordini per la tranquillità pubblica erano derisi; gli schiamazzi notturni, la baldoria sulle pubbliche vie e gli insulti agli individui ed alle proprietà sono frequenti, e tutto ciò perchè la Autorità, che ancora esistono, non provvedono con sufficiente energia.

Se continua di questo passo, in certi giorni, specie nei festivi, più nessun pacifico cittadino potrà uscir di casa senza correre il pericolo di un tumulto o di altro peggio; ed i fatti che da un mese succedono, possono informare.

È dunque urgentissimo che si provveda e nominando un sindaco che abbia la voluta energia per tutelare l'ordine e la proprietà, o trovare comunque altro rimedio per estirpare dalla radice il male, causa di tanto disordine.

Santuario di Graglia. — Ho letto nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 1° corrente mese un articolo riflettente i santuari d'Oropa e di Graglia, e non solo lo l'approvo interamente, ma vi farei volentieri la seguente aggiunta, cioè: il fabbricato di Graglia contiene circa 80 camere, e pare allo scrivente che siano troppe per un santuario, quindi si potrebbe dal Governo incamerarne la parte eccedente, ed affittarla ad un nuovo albergatore che possa dare anche alloggio agli accorrenti.

Questo sarebbe l'unico mezzo per favorire l'interesse del pubblico e quello delle finanze, e servirebbe anche a far rinnovire l'attuale albergatore, il quale, abusando perchè si trova solo, offre un servizio non troppo lodevole.

Carmagnola, 4 settembre. — *Onorificenza.* — È stata accolta con generale soddisfazione la notizia che S. M. il Re ha insignito della croce della Corona d'Italia il signor Giuseppe Rondani, segretario del municipio. Il signor Rondani è non solo un operoso ed intelligente segretario comunale, ma è pure un dotto scrittore in materia amministrativa; alcuni suoi lavori sul riparto delle spese comunali e provinciali meritarono il plauso e l'adesione generale.

ESTERO

CORRIERE DI PARIGI

Il ritorno degli amnistiati — Probabilità di un rimpasto ministeriale — Ritiro di Cialdini all'ambasciata — Amnistiati che tornano e milioni che se ne vanno — Viaggio per l'Algeria — Canrobert in Inghilterra — Gille e Abadie — Assenza del mondo elegante.

(R. R.) — 3 settembre. — In questo momento a Parigi il grande avvenimento è il ritorno degli amnistiati!

Ieri sera mi sono recato alla stazione di Orléans; folla immensa; la grande sala d'aspetto completamente zeppa e il dispetto di tutti al colmo quando si sente che il treno non arriverà che alle tre del mattino. Non si vuol credere che la sia proprio così; mi va a tutte le porte d'arrivo, mi schiaccia... poi finalmente ognuno si allontana per ritornarvi qualche ora più tardi.

Presentando la mia cartella di giornalista, io potei arrivare sulla scala, ove tutti i giornali erano rappresentati tanto francesi che forestieri. La folla attendeva con impazienza, si sentivano dei mormorii di trepidanze; ogni minuto di ritardo era causa di una generale agitazione.

Finalmente ecco si apre quanto è larga la porta della stazione e i primi amnistiati compaiono al grido di: *Viva la Repubblica!* e qualche altro di: *Viva la Francia!*

La maggior parte degli arrivati porta una blusa bianca, gli altri una casciatora.

Gli uomini hanno una tinta abbronzata e portano i mustacchi. Molti hanno le mani vuote; ne vediamo di quelli che recano sulle braccia un gatto portato dalla Nuova Caledonia. All'uscire dalla stazione duecento uomini riveggono i membri della loro famiglie che son là ad aspettarli, gli altri vanno in un cortile della stazione a sinistra a ricevere una somma di *due franchi* che M. Lagnène, segretario del Comitato, rimette loro perchè possano procacciarsi un asilo.

— Che giro', — gridò ad un punto un amnistiato giovale, — che giro abbiamo noi fatto! Siamo partiti per la stazione di Montparnasse e giungiamo per quella di Orleans, dopo essere passati per la Nuova Caledonia! Questo sì, per bacco, che può chiamarsi un viaggio a grande circolo!

Blanqui ha inviato il seguente dispaccio:

« Do il benvenuto alle vittime della Nuova Caledonia che rientrano in patria! »

A cinque ore parecchi gruppi erano ancora sulla piazza della stazione, ma a poco a poco ciascuno andò pei fatti suoi.

∴

In questi giorni si manifesta nelle regioni governamentali un'agitazione ch'io debbo segnalare.

Si tratterebbe di un rimpasto ministeriale. Quello che non è dubbio si è che il Presidente della Repubblica ha perfetta coscienza della debolezza dell'attuale Ministero. Non si sarebbe lontani dal credere ch'egli abbia intenzione di presentarsi lunanzi alle Camere con un nuovo Gabinetto. Frattanto quali sarebbero gli elementi del Gabinetto ricostituito? Attendiamo per poter dare ai nostri lettori particolari di qualche precisione.

∴

Il generale Cialdini è ritornato ieri a Parigi e ha ripreso possesso della sua ambasciata. I rumori che si eran fatti correre circa il suo rimpiazzo, sono, pel momento, prematuri.

∴

Mentre da un lato riportiamo sulle navi dello Stato gli amnistiati, sapete voi ciò che andiamo ad aspettare di qui a poco tempo, ma questa volta sui vapori delle Compagnie transatlantiche franco-americhesi o inglesi, con destinazione per gli Stati Uniti? *Seicento milioni!* e in belle pezze d'oro sonante e brillante. Gli è che al giorno d'oggi il re dei metalli è a vile prezzo: ecco di Chodiu-Daniel gioisci! L'incasso metallico della Banca è superiore alla circolazione fiduciaria e la Banca dà l'oro a un franco il mille.

Ed ora, la Francia deve esso seicento milioni all'America? Sissì lo si è indovinato: quest somma rappresenta il prezzo dei grani forniti dagli Stati dell'Ovest. La Francia paga così la liberazione del suo territorio, invece da due anni da trombe d'acqua persistenti. Fra alcuni giorni un vascello partirà dall'Havre portando 10 milioni. Faccia il cielo che i venti e le collisioni gli siano leggeri!

∴

I senatori e deputati che si propongono di visitare l'Algeria, s'imbarcheranno a Marsiglia il 24 settembre per essere a Bona il 26. Girard, sottosegretario di Stato al Ministero d'agricoltura, accompagnerà i rappresentanti.

∴

Il maresciallo Canrobert, che era andato a passare un mese in Inghilterra, a Windsor, è stato ricevuto dall'Imperatrice, che l'ha accolto con una profonda emozione.

Il maresciallo ha trovato la povera vedova circondata da ricordi del Principe imperiale.

Ha vedato nelle sue mani l'ultima lettera del Principe, un foglio del taccuino sul quale aveva scritte in fretta alcune linee piene di tenerezza, al momento di salire a cavallo per andare a quella fatale ricognizione!

Lasciata l'Imperatrice, il maresciallo si è recato alla piccola chiesa di Chiselhurst, dove, ginocchioni, ha pregato per l'anima del figlio del suo antico Imperatore, pel quale ha conservato un affetto indelebile.

∴

I due assassini rei di parecchi delitti, Gille e Abadie, dopo la loro condanna a morte, hanno seguito il loro ricorso in grazia e non vi ha dubbio che la loro condanna sarà commutata con quella dei lavori forzati.

La tendenza dell'opinione di parecchi giornali, come la *Lanterne*, la *Republique*, ecc., ecc., è per l'abolizione della pena di morte.

Essi gridano in tutti i loro articoli: Non più ghigliottina! E gli assassini non cessano: Non si fa giustizia più; si va a fare un piccolo viaggio di piacere nella Nuova Caledonia, ci si ammoglia laggiù, si diventa ricchi, e si ammoglia laggiù, si diventa ricchi, e si ritornano per godere in pace per sempre.

∴

Il mondo elegante e aristocratico non torna ancora a Parigi: qualche forestiere, e anche questi ben rari! Il bel tempo, su cui non si contava più, prolunga la stagione dalle acque e dalle villeggiature. I teatri mentre sono chiusi d'estate, hanno fatto la loro apertura il 1° settembre; la corsa sono ricominciate; l'apertura della caccia, che ha luogo nei dipartimenti della Senna il 14 di questo mese — tutti questi divertimenti vorranno far tornare tutti a Parigi a rendere Parigi ciò che è sempre.

LA FERROVIA ATTRAVERSO AL'AUSTRALIA.

Il nostro secolo decimonono dev'essere l'èra dei grandiosi progetti. Mentre da noi si cominciano gli studi sulla possibilità di stabilire una ferrovia attraverso al Sahara, non che in fondo al mondo sorge un'idea non meno gigantesca, la costruzione d'una ferrovia attraverso al nuovo continente australiano. Contemporaneamente alla ferrovia transmariana, sarà forse dato all'epoca nostra di vedere effettuata la transcontinentale australiana.

Sembra che agli antipodi si stia occupando di questo progetto, come pure delle Esposizioni universali di Sydney e di Melbourne. Gli Australiani hanno lo spirito intraprendente ed ardito come quello degli Americani. Le tristi esperienze fatte dagli esploratori nell'interno del loro continente non hanno punto scoraggiato quella popolazione, piena d'iniziativa e di audacia; e ciò diciamo, malgrado le crisi economiche e finanziarie che la incontrate.

Ivi, come in Africa, per la transmariana, le difficoltà sembrano insormontabili. Nell'interno estesi dei deserti, vaste estensioni di sabbie aride, e tutt'intorno una larga zona in cui l'acqua è inegualmente distribuita, e dove non trovansi che pochissimi pascoli e cespugli; ci è dunque di che far indietreggiare l'animo più intraprendente. A ciò si aggiungano le numerose catene di monti e torrenti i cui letti sono profondamente incassati, ed hanno delle piene periodiche; senza contare l'ostilità degli indigeni in cui tribù abitano l'interno del paese.

Ma, mentre i detrattori del progetto pretendono che una ferrovia, che parta da Melbourne o da Sidney per mettar capo in linea retta alla costa nord-ovest, non farebbe che attraversare il deserto, altri più fiduciosi affermano che quelle regioni desolate, una volta penetratavi la civiltà, sono destinate ad un avvenire migliore e anche brillante. Un viaggiatore competente, il Landsborough, pretende anche che il centro del continente australiano sarà un giorno florente come una rosa che sboccia; l'uomo, col penetrarvi, migliorerà il suolo; si stabiliranno dei serbatoi artificiali, dei canali d'irrigazione; si scaveranno dei pozzi artesiani; inoltre si attenderà con cura all'usufrutto delle foreste, e si procurerà di evitare gli incendi delle erbe e dei cespugli. In virtù di queste precauzioni, si può contare sopra una probabile riuscita.

La transcontinentale australiana avrà del resto minore spazio da percorrere della ferrovia del Pacifico che va da Nuova York a San Francisco, vale a dire attraversando l'America nella sua larghezza. Quest'ultima linea ha 3200 miglia (inglesi) di lunghezza.

La ferrovia d'Australia non ne avrebbe che 2000 o 1600.

Ciò che seduce gli Australiani in questo progetto, si è che se venisse effettuato, la distanza che li separa dalle contrade civili del mondo antico sarebbe di molto abbreviata e le loro relazioni coll'Europa diventerebbero più pronte e più facili; finalmente sarebbe per essi il compimento della comunicazione coi nostri paesi per mezzo del canale di Suez.

Gli Australiani comprendono benissimo che dalle più attive comunicazioni coll'Europa e coll'Asia avrebbero dei considerevoli vantaggi economici; ed anche un contatto più continuo colla nostra civiltà avrebbe un'influenza attiva sulla loro condizione politica e sociale.

Questa idea è giusta ed ha la sua fonte nello stesso principio che ha prevalso nel progetto dell'Esposizione universale.

Eppure, le colonie australiane non sono tutte entusiaste allo stesso grado di questo progetto di ferrovia. Nella Nuova Galles del sud ed a Vittoria lo si accoglie più freddamente delle altre provincie. Si tema che la ferrovia futura non sia che una derivativa per una parte del commercio di Sydney e di Melbourne.

Ma non è così nel South-Australia, nè nel Queensland. In quest'ultima colonia il proprietario del *Queenslander*, il principale giornale del paese, pubblicato a Brisbane, non volendo essere lasciato indietro dal *New-York-Herald*, il padrone della spedizione di Stanley in Africa, ha, da parte sua, organizzata una spedizione per esplorare il terreno che dovrà attraversare la futura ferrovia. I risultati furono, sembra, più favorevoli di quelli che non si aspettavano. Si narrebbe, dice la *Gazzetta d'Augsburgo*, trovata una strada che forma una catena quasi non interrotta di pascoli e di terreni boschivi abbastanza buoni e proporzionalmente bene irrigati. Un giornale agli antipodi, in condizione di far le spese d'una spedizione di tal fatta, non è già un segno dei progressi compiuti in quel lontano continente?

Miseria in Prussia.

Leggiamo nel *Daily Telegraph*:

Secondo i rapporti ufficiali, nei quattro anni che precedettero il 1877 fino al 31 di quell'anno, il numero dei delitti aumentò in Prussia del 40 0/0. Nell'anno 1873 furono decise dalle Corti prussiane 104,878 processi; nel 1877 i delitti che esse dovettero giudicare ascesero a 145,587. In quanto ai piccoli furti ed alle aggressioni portate dinanzi ai tribunali inferiori, esse nel 1873 salirono a 659,402 e nel 1877 a 868,716. Bisogna però ricordare che nell'autunno 1873 si verificò in Prussia la più terribile crisi finanziaria che qual paese abbia mai sostenuta, crisi che rovinò un grande numero di persone della media classe, le quali videro sparire a un tratto tutte le economie che avevano impiegate nelle industrie. La Prussia non si è ancora riavuta da quella scossa che fece allora lo spirito di speculazione; dal 1873 in poi languono i traffici ed anche a migliaia di operai manca il lavoro. A ciò si deve principalmente questo aumento di delitti, in cui ha anche che fare anche la propaganda d'idee socialiste che si fa continuamente in Prussia fra le classi lavoratrici.

Il commercio in Inghilterra.

Al nostro Ministero di agricoltura, industria e commercio sono pervenute notizie assai rassicuranti sull'andamento del commercio nel Regno Unito dove sembra che la crisi commerciale da lunga pezza lamentata sia giunta al suo fine.

Quantunque le condizioni della classe agricola in Inghilterra non siano in questa stagione soddisfacenti, si ebe recentemente fu istituita una Commissione d'inchiesta per ricercarne le cause, e la state presente sia stata eccezionalmente sfavorevole massa la buona temperatura, la sovrabbondanza delle piogge ed anche non poche inondazioni, tuttavia queste sfortune accidentali e passeggiere non sarebbero tali da neutralizzare il grande miglioramento verificatosi massime nei rapporti commerciali fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti d'America.

Diffatti, in seguito a raccolte copiose verificatesi, l'attività delle ferrovie è cresciuta, forse il lavoro nelle officine di ferro, la mano d'opera è ricercata e meglio retribuita, e le ordinazioni grandemente affluiscono. A Liverpool furono già ricevute rilevanti commissioni, e il valore complessivo delle esportazioni ed importazioni nei due ultimi mesi di giugno e luglio, avrebbe superato d'un mezzo milione di lire sterline quello nei mesi corrispondenti del 1878.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 settembre reca:

1. **R. Decreto** (num. MCCCXCV, parte suppl.), del 24 luglio, con cui la Pia fondazione *Mondolfo-Levi* in Venezia, istituita da Giacomo di Angelo Levi, è eretta in Corpo morale.

2. **R. Decreto** (n. MCCCXCVII, parte suppl.), del 24 luglio, con cui è autorizzata la parziale traslazione del Monte frumentario di Rosato Valfortore (Foggia) a pro di quella Cassa di depositi e prestiti.

3. **R. Decreto** (num. MCCCXCI, parte suppl.), del 27 luglio, con cui è approvata la modificazione dell'articolo 6 dello statuto della *Banca Generale* sedente in Roma.

4. **R. Decreto** (n. MCCCXCVIII, parte suppl.), del 31 luglio, con cui il lascito Sanconnani per doti a zitelle povere della frazione di Pojano, comune di Quinto di Valpantena (Verona), è costituita in Corpo morale.

5. **R. Decreto** (num. MCCCXCIX, parte suppl.), del 31 luglio, con cui è approvato l'aumento del capitale della Società anonima delle ferrovie Milano-Saronno e Milano-Erba da lire 2,250,000 divise in numero 4500 azioni di lire 500 ciascuna, a lire 5,250,000, diviso in numero 10,500 azioni dello stesso valore, e sono introdotte nell'articolo 4 della detta Società alcune modificazioni.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione e nel personale del Ministero della guerra.

La stessa *Gazzetta* pubblica in un supplemento sotto la data del 2:

1. **Elenco** degli attestati di privativa che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa.

2. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Lettere, Arti e Teatri

× **La banda municipale** è alla vigilia di essere ricostituita. Sono già oltre ad ottanta i professori..... a fatto che hanno spedita domanda di farne parte.

Ben 18 sono i maestri concorrenti che hanno presentato i loro titoli e lavori e che daran l'esame per conquistare il posto di capobanda.

La Commissione esaminatrice, che è composta dei maestri Pedrotti, Passò, Roberti, Saugiorgi e Bernardi, non avrà poco a fare.

Si crede che gli esami e la nomina saranno fatti pel prossimo novembre.

× **La Sonnambula al teatro Alfieri.** — Al teatro di piazza Solferino si fa tutto a vapore. Si scritturano di prosciolgono artisti in poche ore; si cambiano spettacoli da un momento all'altro e si mettono in scena opere e balli colla stessa facilità con cui si potrebbero presentare al pubblico dei quadri plastici.

La *Sonnambula*, la sublime opera di Bellini, rappresentatagliari sera all'*Alfieri*, si può mettere nel numero degli spettacoli messi su a furia di buona volontà e di pazienza, ma non di studio e di prove. È vero che una circostanza imprevista costrinse l'Impresa a sollecitare la rappresentazione di quest'opera per potar preparare altre novità ed altre sorprese, ma... andate a contarla al pubblico ed agli intelligenti codesta ragione!

Non discutiamo nè sul merito nè sull'abilità dei singoli artisti che interpretarono la divina musica belliniana, ma registriamo che la signora Terragò Carmen, protagonista, è stata applaudita, che il tenore Baoci è stato applaudito, che il baritono Pini-Corsi è stato applaudito, che tutti sono stati applauditi; e quando il pubblico applaude è buon segno.

Dunque nell'augurare all'Impresa quattrini a palate ed agli artisti la stessa accoglienza di ieri sera, annunziamo sottovoce che sono cominciate le prove degli *Esposti* di Ricci, una musichetta buffa che... da molti anni non fu rappresentata a Torino, e prima ancora degli *Esposti* si avrà un nuovo ballo: *Le due maschere*.

A vapora... non c'è che dire!

× *Spettacoli d'oggi:*

Alfieri. — *Ripeso.*

Gerbino, o. 8 1/4. — *La straniera.*

Balbo, o. 8. — *Daria* — *Minestron.*

Arena Torinese, o. 7. — *Il romanzo di un giovane povero.*

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

3 settembre.

Effemeridi Piemontesi.

1558. — Il duca di Savoia intorno a Cuneo. Colla battaglia di San Quintino, Emanuele Filiberto, sconfiggendo totalmente l'esercito francese, aveva ricuperato i suoi Stati. Tuttavia essi non gli furono restituiti fino alla pace di Castel Cambresis (1559), e nel frattempo Francesi e Spagnuoli continuarono a devastare il Piemonte.

Così, nei primi giorni del settembre del 1558, il duca di Savoia, luogotenente imperiale, faceva prodigi di devastazione. Espugnata Cantalio, ne ordinò la demolizione e ne vietò la riedificazione sotto gravi pene. Procedette poi colla stessa furia vandalica a distruggere Roccasparvera, Demonte, Borgo, Roccavione ed i castelli di Caraglio e Santhià.

Questi comuni risorsero poi tutti sotto Emanuele Filiberto.

Il sindaco Ferraris in viaggio. — Un avvenimento straordinario per Torino decise la nostra città a rappresentare dal senatore L. Ferraris, al di lì viaggio all'estero che il nostro sindaco compie di questi giorni.

Egli è partito ieri per Berlino e Monaco. Si dice che il suo sia un viaggio di ricreazione e di riposo; ma i meglio informati lasciano sospettare che l'andata a Berlino ha per iscopo di accostarsi col Gran Cancelliere sulle migliori norme con cui reggere le sorti dei popoli affidati al suo sindacato; e la visita a Monaco servebbe fatta per pigliar lumi da quell'Esposizione artistica internazionale onde saperci regolare per l'Esposizione artistica nazionale che avremo noi a Torino fra otto mesi.

Intanto ci si afferma che gl'impiegati municipali hanno tutti deliberato e giurato di lavorare più strenuamente che mai, per dimostrare coi fatti al Capo municipale che anche via lui la baracca comunale appoggia sempre su colonne abbastanza salde.

E noi a nome nostro e dei sullodati impiegati mandiamo all'illustre viaggiatore il *buon viaggio e felice ritorno.*

Alla distribuzione dei premi della Società degli insegnanti. — Nel resoconto ieri pubblicato della distribuzione dei premi d'incoraggiamento ad insegnanti elementari rurali, fu scritto che il sindaco Ferraris, il quale presiedeva l'adunanza, salutò in principio il pedagogista Vincenzo Troja, e pronunziò un altro bel discorso dopo la distribuzione dei premi.

Ma qui è incorso uno strano qui pro quo.

Fu invece l'on. comm. deputato Federico Spantigati che come presidente della Società presiedette eziandio alla bella festa di ieri l'altro; fu lui, lo Spantigati, che salutò in principio e segnalò all'affettuosissima ovazione dell'assemblea il vecchietto bianco che gli sedeva a lato... fu ancora lui, l'egregio Spantigati, che, dopo distribuiti i premi, pronunziò acconcie parole di lode e di incoraggiamento ai premiati, di grazie alla Società promotrice e di speranza che ai nobili sforzi di zona in pro' degli insegnanti si aggiungano per quelli di quanti hanno a cuore le sorti del maestro italiano.

A ciascuno il suo: all'on. Spantigati un sincero e meritato elogio... e al nostro relatore e al prete una buona tiratina d'orecchio per la strana confusione.

La Duchessa di Genova a Varese. — S. A. R. la Duchessa di Genova si è recata a Varese colla contessa di Gattinara, sua dama di compagnia,

La via Principe Tommaso. — È una via in cui succedono cose ben poco degne del nome che porta. In essa, ci scrivono, vi sono nientemeno che 5 case innominabili col relativo corredo di organini, suonatori ambulanti e risse di giorno e di notte.

Alla sera poi c'è un convegno di *barabba*, e guai a passare accanto a certe località in ora inoltrata della notte! C'è pericolo di buscarsi una bastonata o qualcosa di peggio.

Raccomandiamo alle *polverne* cure dalle Autorità la via Principe Tommaso.

— **Società Torinese protettrice degli animali.** — Il Consiglio direttivo è convocato alla solita adunanza mensile per il giuoco di domenica, 7 corrente, alle ore 1 pom., nel consueto locale, via della Rocca, N. 19, 1° piano.

Ogni socio ha diritto d'intervenirvi.

La Direzione

— **Un arrivederci.** — Ieri l'altro fu smarrito da un povero padre di famiglia, percorrendo via Oporto, piazza Solferino, la via *Bertola* e Bertola e piazza Milano, fino alla stazione della ferrovia di Ciriè, un portafogli con parecchie carte e una cinquantina di lire in biglietti. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo al portinaio della casa N. 19 in via Oporto, dal quale riceverà competente mancia.

Merci giacenti nelle Stazioni delle ferrovie A. I. — A tutto il 31 luglio si trovavano giacenti nelle sottoindicate Stazioni delle strade ferrate dell'Alta Italia le seguenti merci per mancanza d'indirizzo o per irreperibilità dei destinatari:

Stazione di Parigi, 1 cassetta di polvere gialla del peso di chil. 2,650 (Consolato generale del Perù Casera Weil e C. Genova) — Id. di Genova da Milano (F. T., 1 collo di scarpette, peso chil. 30 (Franc. Gamalino) — Id. di Busalla, una cassa ferro, peso chil. 10 — Id. di Sampierdarena da Pisa, una balla di fieno compresso, peso chil. 115 — Id. di Torino da Savona, un cesto pesche, chil. 21 — Id. di Rocco, 3 pezzi ghisa in frane, chil. 130 — Id. di Moncalieri, 1 sacco carbone, chil. 14 — Id. di S. Benigno, 10 casse, ignoto, credesi olio od altra materia grassa, chil. 600 (lascia) — Id. id., 1 cassa carta prisocolio, chil. 81 — Id. id., 1 cassa tela cerata, chil. 12, con o/Bellaita: Pietro Savio di Alessandria — Id. di Milano P. G. da Rezzato, 4 fasci ed 8 verghe ferro, chil. 267 — Id. di Santhià da Alessandria, 2 lamoni di ferro, chil. 74 — Id. di Bologna, 4 cesti paiate, chil. 92 — Id. di Pisa P. N. da Genova P. C., 1 cassa sapone, chil. 67 — Id. di Firenze, 1 balla sandalo, chil. 102 — Id. di Bologna da Pistoja, 4 collo taglieri, chil. 3309 — Id. di Pistoja da Pisa P. N., 1 collo cotone usato, chil. 51 — Id. di Pisa P. N. da Genova P. C., una balla stoccafisso, chil. 665 (Massa) — Id. di Pisa Tramito da Carmagnola, 1 cassa ignoto, chil. 45 — Id. di Padova, 1 cassa a luce vuota, chil. 79 — Id. di Montebello, una lastra di ferro, chil. 70 — Id. id., 1 tubo di ferro, chil. 21 — Id. di Padova, 1 barile vuoto, chil. 13 — Id. di Dolo, 1 vaso di ferro — Id. id., una gratella per macchina — Id. di Comagliano, una botte vuota di olio, chil. 70 — Id. id., 2 id., chil. 173 — Id. id., 1 id., chil. 75 (M. Mabilat — Id. id., 1 id., chil. 109 — Id. id., 2 fusti di liquore, chil. 403 (Luigi Castelli) — Id. id., 1 fusto id., chil. 25 — Id. di Udine, 3 balle lana sucida, chil. 167-81 — Id. di Ravioli, 1 sacco frumento, chil. 100.

Stato sanitario del bestiame. — Al 31 giugno 1879 vi erano in Italia 39 stalle e 21 mandre al pascolo infette da malattie contagiose.

In Piemonte vi era in quell'epoca una stalla infetta nella provincia di Torino ed un'altra nella provincia di Alessandria infetta da febbre carbonchiosa.

La regione che aveva un maggior numero di animali ammalati era l'Emilia (Bologna, Parma, Forlì, Ravenna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia) con 25 stalle.

Il maggior numero di mandre infette lo ha la Sicilia, la Sardegna e la regione meridionale mediterranea.

Al 23 giugno 1879 le stalle infette in tutto il Regno erano 65 e le mandre 10.

Febbri miasmatiche. — Nella provincia di Caserta, e massime nel circondario di Sora continuano ad infierire le febbri miasmatiche.

Si prendono dalle Autorità provvedimenti igienici e si distribuiscono soccorsi.

Cronaca nera. — *Conflitto.* — Mercoledì sera alle 10, presso Gelbata (Rocca San Casciano), sulla strada fra Firenze e Forlì, avvenne un fiero conflitto fra i Reali Carabinieri e il capo-banda Gurioli, terribile malfattore che da quattro anni scorrazzava le campagne, commettendo grassazioni.

Si deve deplorare nel conflitto la morte del vice-brigadiere Tacconi, distintissimo sottoufficiale della Romagna, il ferimento di un carabiniere e di un contadino.

Il Gurioli, il quale aveva 62 mandati di cattura, venne arrestato.

A Torino.

Motore improvviso. — Ieri sera verso le 7, un tale Giuseppe M., che avviavasi a casa sua in via Roma, fu sorpreso in via Bertola da un insulto di epilessia che lo tolse di senno. Soccorso dal vicinato, fu da una guardia messo in *cittadina* ed accompagnato alla sua abitazione.

Arrestati. 1 per imputazione di furti proceduti, 3 mendicanti, 1 ozioso e vagabondo, 2 contravventori alla sorveglianza della polizia, 2 individui per scandali pubblici, 1 minorenne fuggito dalla casa paterna, 1 Tizio che dopo aver mangiato e bevuto in un'osteria, se la svignò senza pagare lo scotto, una donna che dava segni di alienazione mentale e 5 donne della solite.

STATO CIVILE DI TORINO. — 4 7bre.

Nascite 14, cioè: maschi 7, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Vacchetta Michele con Armando Caterina — Lotteri Giuseppe con Salomone Vittoria — Facchini Vincenzo con Marcellino Giuliana — Sguaizer Giuseppe con Rosita Maria vedova Griffa — Gay Giuseppe con Muratti Maddalena — Geometra Gorzio Vittorio con Massa Placida — Stevano Antonio con Succio Carolina — Furnaca Francesco con Bonino Maria — Tasaglio Giovanni con Osticker Enrichetta — Piovanotto Pietro con Colonna Enrichetta vedova Tarelli — Rosso Giuseppe con Navone Maria — Valenti Gaetano con Saffirio Susanna vedova Delrio — Risone Giuseppe con Marini Caterina — Petrucci Antonio con Forno Virginia.

Morti. — Goddio Giacomo, d'anni 61, di Roccapietra, fattoniere — Ferraro Bernardo, id. 77, di Cavagnolo, pensionato — Pitta Gaetano, id. 14, di Torino — Audisio Clemente, id. 20, di Torino, orefice — Costa Giuseppina, id. 21, di Torino — Lamberti Giuseppe, id. 56, di Bra, contadino — De Favari Luigi, id. 28, di Farra di Soligo, soldato d'artiglieria — Perago Cecilia, id. 26, di Cologno Monzese, cucitrice — Zanoli Maria, id. 14, di Verrio — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, *di cui a domicilio* 6, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 4 *settembre.*

Altezza barom. a millimetri e gradi di temperatura	Temper. centes. al Nord in gradi centesimali	Termom. del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a. 740,5	+ 21,1	15,7	90	14° 15'	calma	c. p. n.
9 a. 740,1	+ 22,5	16,1	79	14° 18'	calma	q. ser.
12 m. 740,2	+ 26,1	14,9	58	14° 21'	calma	q. ser.
3 p. 737,7	+ 27,2	15,8	58	14° 23'	E d.	n. p. s.
6 p. 737,6	+ 25,8	17,6	71	14° 25'	calma	coperto ser. n.
9 p. 737,7	+ 23,1	16,3	75	14° 28'	calma	

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima + 20 7 Massima + 27,8

Acqua caduta mill. 0,5 — Min. sotto 0 libro + 19,2.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 5 Tobre 1879. — Nascere del sole, 5,47. Passaggio al meridiano, 0,17. Tramonto, 6,46. — Nascere della Luna, N. 55 sera. Passaggio al meridiano, 3,55 matt. Tramonto 61,45 matt. — Giorno della Luna, 10°

Collettino meteorologico del Ministero della Marina: 4 settembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 25 p.*

Il barometro è stazionario al sud della penisola ed all'est della Sicilia; abbassato da 2 a 4 mm. nel resto d'Italia, specialmente nel nord. I venti di nord sono sempre freschi a forti. Il mare è agitato o mosso nell'Adriatico, alle Coste della Calabria, a Messina, a Genova, a Livorno ed al golfo di Asinara. Il cielo è nuvoloso al sud, ed è sereno altrove. La pressioni sono diminuite da 2 a 6 mm. nell'Austria.

Aumentano le probabilità di turbamenti atmosferici.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 2 settembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	11°0	5°0	Bordeaux	21°0	13°8
Riscolma	16.0	9.0	Lione	24.0	14.2
Christiansad	12.0	6.0	Nizza	26.0	20.4
Copenaghen	15.0	7.0	Madrid	36.4	16.2
Falsun (Id.)	15.0	11.7	Lisbona	28.0	19.0
Yarmouth	18.8	8.5	Torino	27.4	20.4
Bruxelles	18.4	7.8	Moncalieri	31.2	16.8
Amburgo	18.0	7.0	Roma	32.9	20.0
Cassel	19.0	4.0	Napoli	30.8	21.8
Breslavia	10.0	4.0	Algeri	31.0	20.0
Vienna	21.0	11.0	Tunisi	35.0	21.0
Berna	16.0	12.7	Biskra	36.0	28.0
Parigi	19.1	7.5	Laghouat	»	»

P. F. Denza.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Continuazione della sessione ordinaria del 1879

Seduta del 4 settembre,

La seduta è aperta alle ore 12,15.

Sono presenti, sotto la presidenza del commendatore Ravina, 41 consiglieri.

Legge una lettera del cons. Di Masino che rinuncia alla qualità di membro del Comitato forestale.

Il cons. Di Masino insiste nella sua domanda di non più essere nominato.

Il cons. Carena avverte che già altre volte ha date le sue dimissioni, e vuole che si piglino in considerazione.

Il cons. Chioco crede di dover prendere una risoluzione identica.

Il cons. Poët reputa necessario l'armonia nell'opera per l'applicazione della legge forestale, e prega il Consiglio di non accettare le dimissioni date.

Il cons. Di Masino spiega le ragioni delle sue dimissioni, ed insiste nella sua domanda.

La nomina dei tre membri è riviata alla fine della seduta.

Viene in discussione la questione della nomina della Giunta direttiva pel Museo industriale.

Il cons. Rossi fa plauso al Governo che si è una volta seriamente occupato del Museo, e spera che col nuovo regolamento le cose del Museo andranno meglio. Mancai d'accordo col cons. Gamba, presenta il seguente ordine del giorno.

« Plaudendo all'operato del Governo per dare un efficace indirizzo al Museo industriale, il Consiglio provinciale esprimendo il voto che non sia pretermesso il carattere primitivo di esso, cioè: che sia fatta la debita parte allo incremento delle industrie e delle arti decorative, coi con insegnamenti diretti e pratici, come coll'ampliamento razionale delle collezioni, e rammentando esservi codesto lo scopo per cui furono stabiliti i sussidi della provincia, passa alla nomina dei suoi delegati. »

Il cons. Massa non crede conveniente quest'ordine del giorno. Fa osservare che il nuovo regolamento del Museo, se dà a quella istituzione un indirizzo più scientifico, non ne altera l'ordinamento nella sua essenza. Il Governo non ha fatto quello che si suppone; non ha cioè convertito il Museo in appendice del Valentino. Avverte che il Museo è indebitato, e bisogna provvedere presto perchè le inadia non riescano.

Il cons. Ferrati esprime il rincrescimento che le parole del cons. Rossi d'oggi, non siano più esattamente quelle di ieri. Egli ritiene che il decreto attuale risolga mirabilmente quanto in tratto all'insegnamento superiore in corrispondenza colla Scuola del Valentino. Ma il problema del Museo industriale non è risolto: manca la parte del collegamento colle altre scuole di Torino, e principalmente dell'istituto tecnico per la missione industriale. L'insegnamento industriale propriamente non si fa. Si manifesta favorevole all'ordine del giorno Rossi, ma lo vorrebbe più accentuato.

Il cons. Borelli approva, ma senza troppo calore, il nuovo decreto, ma ci vede dalla lacuna. Crede, del resto, che vi si lasciano delle illusioni riguardo al Museo. Dopo che De Vincenzi volle imitare il Museo di Kensington, non si fece più nulla di completo; non una collezione è compiuta. Il regolamento fu savente mutato, e vi furono troppe giunte. La parte che riguarda l'industria non si risolve con una deliberazione del Consiglio; ci vuole un uomo che possa e sappia risolvere praticamente le questioni. Pregherebbe Rossi e Gamba a non presentare ordini del giorno formali. Un voto da farsi davvero è che il Governo nomini un buon direttore; quest'uomo poi non avrebbe bisogno di troppi vincoli.

Il cons. Rossi insiste sulla convenienza del suo ordine del giorno. Non plaude in tutto al Governo, ma bensì agli sforzi che esso finalmente ha fatto perchè il Museo riesca a qualche cosa. Il suo ordine del giorno non è neppure una disapprovazione dell'ordinamento ideato dal Governo.

Il cons. Gamba dichiara che voleva dare le sue dimissioni non sotto l'impressione del nuovo decreto, ma di due sedute tenute l'anno scorso dalla Giunta direttiva ed in cui si accennava a voler mutare interamente l'ordinamento del Museo.

L'ordine del giorno Rossi-Gamba è approvato.

Riescono eletti membri della Giunta direttiva del Museo industriale i signori:

Gamba barone avv. Francesco, voti 37;
Farratti comm. ing. Camillo, voti 21.

* * *

Si ripiglia la discussione del bilancio preventivo.

Il cons. Bagnone raccomanda che si pigli in considerazione la costituzione di una Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri. In caso di impossibilità d'attuazione di questo progetto, ritirebbe poi necessaria l'abolizione dall'articolo del regolamento relativo alla fondazione di questa Cassa.

* * *

Trattandosi dei sussidi al Comizi agrari, il cons. Baratono è d'opinione che il sussidio di L. 2500 non corrisponda all'importanza dell'ufficio. Loda il Comizio agrario d'Ivrea che ha fondato una scuola pratica; ne deplora l'insufficienza di mezzi, e la raccomanda al Consiglio.

* * *

È approvato il titolo 1° del bilancio passivo; spese ordinarie in L. 2,401,989.

* * *

Si passa al titolo 2°: spese straordinarie.

La Giunta di vigilanza propone una riduzione di L. 1250 nella spesa per l'Istituto industriale e professionale (per dotazione di macchine e materiale scientifici.

Il cons. Massa, osserva che l'istruzione tecnica costa di più dell'istruzione classica. Se si ammettesse la riduzione, bisognerebbe sopprimere l'acquisto dei periodici scientifici, e non sarebbe cosa conveniente, tanto più che nella scienza bisogna seguire passo passo chi va facendo ogni giorno. Furono già risparmiate altre spese che voleva il Governo. E spese poi alcune sue idee sull'Istituto industriale e professionale.

Il cons. di Masino osserva che gli istituti industriali sono istituti principalmente governativi, e quindi la partecipazione del Governo nelle spese deve essere generosa, ma non troppo ampia. Parre alla Giunta di vigilanza che l'istituto tecnico fosse già riccamente provvisto. Fa interrogato il presidente dell'istituto, il quale rispose che poteva accettare la riduzione, quantunque non volesse assumerne la responsabilità. Torino spende assai più che Milano e Napoli. A Torino il numero degli allievi è inferiore agli sforzi che si fecero per l'istituto.

La dotazione per le macchine e il materiale scientifico è approvata in L. 8250, cioè senza la riduzione proposta dalla Giunta di vigilanza.

* * *

Il sussidio di L. 5000 per la costruzione della strada comunale obbligatoria da Chatillon a Valtournanche, è, dietro raccomandazione del consigliere Sadini-Confalonieri, portato a L. 6000.

* * *

La Commissione del bilancio propone la radiazione dello stanziamento di L. 5000 per collocamento di barriere nei passi pericolosi delle strade di montagne.

Il cons. Borella raccomanda che si voti ancora quest'anno questo fondo, che reputa necessario e confirma alla legge.

Dopo osservazioni di Masino e Benintendi sulla necessità di specificare le singole strade, e di Fresia, Borella, Chirario e Ferrero sulla convenienza dei ripari per la pubblica sicurezza, la proposta di soppressione del fondo di L. 5000 è respinta.

* * *

Alla categoria delle spese diverse il cons. Bagnone deplora che non sia più stanziato un concorso nelle spese degli studi occorrenti al compimento della carta geologica della provincia. Resta poco a fare per completare la carta ed il Consiglio potrebbe votare ancora un sussidio di almeno L. 2000.

Il cons. Carena osserva che lo Stato dichiarò, che non riconosceva la carta geologica della provincia iniziata dal Gastaldi, perchè fatta su altra base da quella che fu eseguire il Governo pel resto d'Italia. Non potendo la carta preparataci qui, collegarsi con quella dello Stato, si pensò di desistere, tanto più, che per le altre provincie questo lavoro si fa tutto a spese del Governo.

Il cons. Borelli osserva che il Gastaldi condusse la sua carta con criteri affatto diversi da quelli della carta generale. Scientificamente però la carta del Gastaldi ha molta importanza. Se la spesa ancora da farsi è piccola, la si potrebbe votare; se è grossa, sarebbe forza desistere.

Il cons. Martinet ritiene necessario uno stanziamento. Molti anni ci vorranno prima che sia fatta la carta geologica generale d'Italia. Se la carta del Gastaldi non sarà l'ultimo dire della scienza, non lo sarà neppure quella del Governo. C'è poi a completare la carta un vero interesse industriale per la Provincia.

Il cons. Bertea abbandona il seggio della presidenza per fare una proposta al riguardo. Non essendosi fatto nella nomina dei Baretti che una sostituzione di persona, dopo la morte del Gastaldi, si deve mantenere l'assegno di L. 10,000 che facevasi al Gastaldi.

Il cons. Cornaz osserva che il Comitato geologico fissò che L. 2000 all'anno erano più che sufficienti. Fa poi notare che le opere della carta non potrebbero essere terminate fino al 1883, e il mantenere una grave spesa fino a quell'epoca non è aver riguardo ai contribuenti.

Il cons. Borelli osserva che il Comitato geologico è bensì la scienza ufficiale, ma non è un rappresentante indiscutibile della scienza. I contribuenti non rimprovereranno il completamento di un'opera che è un vero monumento.

Il cons. Frecot domanda che la questione sia riviata alla Commissione degli affari diversi, perchè sia risolta la questione in forma concreta.

Il cons. Bertea insiste per lo stanziamento completo del 1879. I lavori dei Baretti furono lodati da una persona competentissima, cioè dal Sella.

Il cons. Martinet propone che lo stanziamento del 1879 si conformi interamente, e si mandi alla Commissione degli affari diversi la questione d'uno stanziamento pel 1880.

Il cons. Chirario ammette il diritto del prof. Baretti di conseguire l'intera somma assegnata pel 1879 al Gastaldi. Si potrebbero poi inscrivere lire 4000 pel 1880, salvo alcune riserve riguardo agli accordi col professore Baretti pel completamento della carta.

Respinta una questione pregiudiziale posta dal cons. Benintendi, si approva una proposta Bertea che ritiene il Baretti sostituito al Gastaldi e autorizza la Deputazione provinciale a pagargli il fattogli assegno di lire 4000 pel 1879. E, quanto al 1880, si rinvia la questione alla Commissione per gli affari diversi.

* * *

La Deputazione provinciale aveva proposto L. 5000 di concorso pel Congresso d'igiene in Torino. La Commissione propose di ridurre la somma a L. 1000.

Il cons. Bechis domanda che il Consiglio non almeno la metà della proposta della Deputazione provinciale, cioè L. 2500, da darsi pei migliori lavori d'igiene. Si stanzierano l'anno scorso L. 3000 pel Congresso Alpino d'Ivrea; si possono quindi anche votare L. 2500 per un Congresso d'igiene.

Il cons. di Masino spiega la proposta della Commissione. Parve a questa che si dovessero spendere una grossa parte della somma di L. 5000 fissate dalla Deputazione provinciale in feste e divertimenti; ora la Provincia non deve concorrere in queste grandi spese. La Commissione mantenne tuttavia L. 1000 per contributo di premio a opere d'igiene.

Dopo alcune spiegazioni fra Masino e Bechis, si approva uno stanziamento di L. 2500 per premio ad un tema d'igiene specialmente utile agli abitanti della campagna.

* * *

È approvato il titolo II delle spese straordinarie in L. 149,073.

E quindi l'intiero *bilancio passivo* in lire 2,551,062 02.

Finalmente si approva il *bilancio attivo* in L. 543,763 04.

La differenza da coprirsi coi centesimi addizionali alle contribuzioni dirette, cosia votrimposta *generale* della Provincia, è di lire 2,007,299 98.

L'aliquota è di 0 84,904,351 per ogni lira di tributo erariale.

L'anno scorso era di 0 42 e qualche millesimo.

* * *

Si approvano quindi le modificazioni al regolamento per la pesca lacuale e fluviale, proposto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il consigliere Mondino svolge l'opportunità della mozione da esso presentata relativamente al servizio ed agli orari delle ferrovie, in quanto che siccome si sta preparando presso la Direzione generale delle ferrovie ministeriali riforme agli orari in corso, egli ritiene che il Consiglio può e deve far pervenire in tempo i suoi reclami al Governo.

L'ora avanzata non gli permette di svolgere minutamente la sua mozione; siccome però si tratta di materie abbastanza notorie, giacchè i lagni sugli orari attuali si possono dire generali, egli presenta ugualmente la sua mozione, che spera verrà favorevolmente accolta dal Consiglio.

Essa è così concepita:

« Il Consiglio provinciale di Torino rendendosi interprete dei numerosi reclami sugli orari delle ferrovie dell'Alta Italia, invita la Deputazione a voler fare la opportune pratiche presso il Governo onde ottenere che, accresciuto il numero o la velocità dei treni, sia convenientemente provvisto ai bisogni di questa popolazione. »

* * *

Il Prefetto dichiara prorogata indefinitamente la sessione.

La seduta è chiusa alle ore 5 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

5 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

4 settembre.

Consiglio di ministri. — Nell'ultimo Consiglio dei ministri fu approvato un cambiamento nel personale diplomatico. Dicesi che comprende parecchie traslocazioni: il marchese Spinola andrebbe ambasciatore in Russia; Pava sarebbe andato a Buenos-Ayres, e al posto del conte Maffei in Atene si manderebbe Curtopassi.

— Nello stesso Consiglio sarebbesi pure deciso di non nominare alcuno, per ora, a sindaco di Firenze. Il Bastogi resterebbe quindi solo un facente funzione di sindaco. Questo stato provvisorio durerebbe fino alla approvazione della legge comunale nuova.

— *Crisi ministeriale.* — Al Ministero degl'interni si teme che le condizioni annonarie creeranno gravi perturbazioni alla pubblica sicurezza. Pare decisa la proposta di sospendere i dazi d'importazione sui cereali per tutto il 1880.

— *La filossera.* — Alcuni telegrammi pervenuti al Ministero d'agricoltura segnalano la comparsa della filossera in Agrate nei vigneti d'Adda.

I tronchi e le radici infette furono mandati parte alla Commissione centrale, parte ai delegati che si trovano a Lecco.

Si dubitava della comparsa del flagello anche in alcuni vigneti di Roma, ma ora tale notizia è smentita.

— *Per l'istruzione pubblica.* — Con decreti in data di ieri il Ministro della pubblica istruzione ha accordato a titolo di sussidio per il maggiore sviluppo del pubblico insegnamento L. 300 per ciascuno ai comuni di Sorbolo, Albarete di Borgotaro, Notaresco e Castelnuovo ai Monti, e L. 1800 al municipio di Campagna.

— *Le decime feudali.* — Dal Ministero delle finanze è stata diramata una circolare alle Intendenze per comunicare non solo la legge 29 giugno 1879 nel suo testo che modifica quella del 1873 intorno alle decime ex-feudali nelle provincie meridionali, ma ancora per indicare, schiarendone il testo, la procedura da seguire nella commutazione in danaro delle decime e altre simili prestazioni in natura d'origine feudale appartenenti al demanio. Lascia poi alla diretta responsabilità degli intendenti l'accertarsi se nei termini prescritti dalla legge siano state accese le iscrizioni a malleveria del diritto di prelazione a qualunque creditore sugli immobili soggetti alla prestazione.

— *La perequazione fondiaria.* — Scrivono da Roma al *Caffaro* che l'on. Grimaldi, disperando di raggiungere il pareggio con le tasse o gli aumenti di ripiego, d'un prodotto assai problematico, si sia deciso di proporre la perequazione fondiaria, che aumenterebbe di molti milioni il reddito dell'imposta.

È noto che l'imposta fondiaria non è distribuita equamente, e che, in certe provincie, l'accertamento delle proprietà e dei redditi fu fatto arbitrariamente o in base a vecchi catasti, che hanno oltre un secolo di data, mentre il valore dei terreni è duplicato, triplicato col profitto.

Certo, sarà molto lodevole l'on. Grimaldi se avrà il coraggio d'affrontare questa contrastata, ma giusta, necessaria misura.

Il Re alle grandi manovre.

L'altro giorno, come ci annunziò il telegrafo, S. M. il Re assistette alla finzione campale di Brebbia in Lombardia, finzione che cominciò alle ore 8 ant. e finì poco dopo le 10.

Erano presenti gli ufficiali tutti delle missioni estere: francese, tedesca e russa, inviate in Italia ad assistere alle nostre manovre.

Ebbe luogo la seconda finzione di divisioni contrapposte.

Il partito sud attaccò il partito nord nella posizione di Brebbia.

I fatti di Castelpagano.

A cagione del modo rilassato e negligente con cui ebbe a condursi, in seguito al fatto di saccheggio di grano avvenuto in Castelpagano, l'autorità giudiziaria locale, il Ministro di grazia e giustizia dava disposizioni per una rigorosa inchiesta, ordinando la sospensione del funzionario del Pubblico Ministero che reggeva la procura di Benevento in assenza del titolare.

Il generale Tergukassof.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* annunzia che il generale Tergukassof è incaricato di sostituire definitivamente il generale Lazaref, capo della spedizione contro i Tekke, che è morto recentemente di dissenteria in Asia.

Il generale Tergukassof è quello che, nell'ultima guerra russo-turca, ha condotto le operazioni militari al sud di Kars, sul confine del paese dei Kurdi.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Parigi, 4. — La *République Française* reca che il vescovo di Grenoble fu tradotto dinanzi al Consiglio di Stato per un abuso, che cioè ha eretto la chiesa della Salette in Basilica, senza aver fatto registrare la Bolla pontificia relativa a questo cambiamento.

Londra, 4. — Il *Morning Post* ha da Berlino, che fu approvato il progetto per l'Esposizione internazionale a Berlino nel 1885.

Il *Daily News* ha da Serajevo che un incendio nel quartiere turco distrusse sei case.

Il *Times* ha da Vienna: La polizia della Rumelia ha scoperto una cospirazione. A Tatarbayardsik, Kasanlik, Eschiangra e Kaskoi, vi erano nei Comitati rivoluzionarii. Furono sequestrati dei manifesti, che chiamavano la popolazione alle armi.

Aleko propose di mobilitare dodici battaglioni della milizia.

Alexandrow, 4. — Lo Czar visitò stamane l'imperatore Guglielmo. I due sovrani sono partiti a mezzodì, dopo aver assistito ad un servizio divino.

Nuova York, 4. — Un ciclone danneggiò le piantagioni di cotone e di zucchero nel Texas e nella Luigiana. Parecchie navi naufragarono.

Una riunione di repubblicani a New York approvò il voto emesso da Hayes su parecchie decisioni della Camera.

Cairo, 3. — Un decreto nomina Baring e Rigaudeau a controllori delle finanze.

Costantinopoli, 4. — È falso che la seduta della Conferenza turco-greca sia stata rinviata a sabato per mancanza d'istruzioni dei Commissari greci, e che la Grecia abbia consultato la Potenze circa l'interpretazione data dalla Turchia al 18° protocollo. I Commissari greci ricevettero ieri mattina le istruzioni, per le quali devono ricevere una risposta affermativo o negativa sulla dichiarazione riguardante la base della discussione, che deve essere il 18° protocollo. La ripresa delle trattative è imminente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Dello stesso.

Roma, 4, ore 3,15. — L'azione coraggiosa del soldato del 37° reggimento fanteria, il quale essendo di guardia alla polveriera presso la stazione di Alessandria, ferito da un colpo d'arma da fuoco, mise in fuga i suoi aggressori sparando 4 colpi di fucile, venne posta in un ordine del giorno che fu comunicato a tutti i Corpi dell'esercito.

— La nomina del conte Bastogi a sindaco di Firenze incontra sempre maggiori difficoltà.

— Il Consiglio dei ministri incaricò il ministro delle finanze, Grimaldi, di studiare gli stati di previsione dei bilanci per vedere se vi è la possibilità di esonerare i cereali dai dazi d'esportazione pel 1880.

Parigi, 4, ore 4,4. — Duecento emigrati italiani in via per l'America hanno attraversato oggi Parigi per recarsi all'Havre.

— Il comm. Baldino è arrivato a Parigi per trattare degli affari della fondiaria colla Compagnia delle assicurazioni sulla vita.

Del mattino.

Parigi, 5, ore 9,25. — L'anniversario del 4 settembre si è celebrato a Parigi ed in tutta la Francia senza alcuna manifestazione.

— Parlasi molto di cambiamenti ministeriali.

Il generale Gresley lascierebbe il Ministero della guerra, a cui sarebbe chiamato il generale Aymard, governatore di Parigi, il quale cederebbe il posto al generale Gallifet.

Roma, 5, ore 0,50. — La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina a grand'ufficiale nella Corona d'Italia del comm. Marazio barone Annibale, deputato del collegio di Santhià, già segretario generale del Ministero delle finanze; e del comm. Novelli, direttore generale del Debito Pubblico.

— Un altro decreto colloca a disposizione del Ministero della guerra il tenente generale Mazé de la Roche, già ministro della guerra.

— Nel concistoro che si terrà il 20 corrente si nomineranno cardinali Jacobini, Maglia, Sanguigni e Cattani. Avverranno pure dei cambiamenti nelle Nunziature apostoliche. I candidati sono attesi a Roma.

VITTORIO SENESIO Direttore,
ENRICO FERRERO gerente.

Caluso. Il 15 settembre si riaprirà, con miglioramenti, il Collegio-Convitto per preparazione dei giovani agli esami di riparazione e di ammissione. Pel programma, al rettore sac. Michelotti. 4144

L'Istituto GRILLO con annesso Convitto, rimane aperto anche nelle vacanze. Corso elementare, tecnico, ginnasiale. Istituto commerciale, Via Rosine, 12 bis. (4092)

Collegio Convitto di Carmagnola.

Scuole elementari, scuola tecnica, ginnasio e liceo pareggiati. Preparazione agli esami. Pensione intiera L. 80, 85 e 86. Pel programma, al Rettore. 4174

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) settembre 3 4

FARINE

6 mar. pel corr. (1)	L.	61 25	61 50
» per ottobre	»	61 50	61 50
» per 4 m. da 9bre	»	61 50	61 75
» pei 4 mesi primi	»	61 75	62 —

ZUCCHERI

saccn. 88 10/13 (2)	»	55 25	55 25
» » 7/9	»	61 50	61 50
» bianco 3	»	59 75	63 —
» raffinato scelto	»	141 —	141 —

LIVERPOOL, 4 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 3000 e per la esportazione 7000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione dalla giornata 3000.

HAVRE, 4 (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Vendutisi sac. 1961

Mercato fermo.

Rio lavati fr. 95 (3).

Rio non lavati da fr. 87 a 89 (3).

MARSIGLIA, 4 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 1152
» — Vendite » 11250

Mercato calmo.

(1) Questa parola s'intende per 159 chil., tola perduta. — (2) Per 50 chil. netti, tola perduta. — (3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle sete di Torino

Bollettino del 4 settembre 1879.

Condizioni	Qualità	N.	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	»
	Trame	»	»
	Greggia	1	100 01
	Articoli diversi	—	» »
	Totale	1	100 01
	Tot. del mese a oggi	80	
Stagionatura sociale volontariamente	Organzino	2	217 60
	Trame	»	» »
	Greggia	4	513 94
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	731 54
	Tot. pel mese a oggi	93	
Condiz. esterna Provenienze	Organzino	1	69 34
	Trame	1	59 96
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	129 42
	Tot. pel mese a oggi	12	

VERCELLI, 3 settembre. — Prezzi ai luminati, metallizzo compreso, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettolitro:

	spir.	mass.	med.
Riso ordinale	L. —	—	— —
Id. mercantile	» 42	43	42 50
Id. mercantile bianco	» 43	45	44 50
Id. fiorito	» —	—	— —
Id. bertone mercantile	» 38	40	39 01
Id. bertone bianco	» —	—	— —
Frumento mercantile	» 20	20 50	20 25
Id. buono	» 20	20 50	20 25
Segale	» 23	24	23 50
Meliga	» 16	17	16 50
Avena misura locale	» 11	12	11 50

MILANO, 3 settembre. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

Frumento mantovano	L. 20	22 50
Frumento Po	» —	— —

Granoturco	» 16	17 —
Id. estero pistolo	» —	— —
Segale	» 21	23 —
Riso nostr. dazio mezzano	» 36	41 —
Riso pugliese	» 34	41 50
Avena	» 20	21 50

PORDENONE, 2 settembre — Ecco il bollettino.

Frumento 1a qual. ettol.	prezzo med. L.	21	38
Id. 2a	»	»	—
Segala	ettol.	»	16 23
Orzo	»	»	» —
Avena	»	»	10 43
Riso gostrano	»	»	32 25
Riso bertone	»	»	» —
Meliga 1a q.	»	»	18 45
Id. 2a q.	»	»	» —
Miglio	»	»	16 70
Fava	»	»	15 72
Ceci	»	»	» —
Piselli	»	»	» —
Lenticchie	»	»	» —
Fagiuoli comuni	»	»	» —
Id. dall'occhio	»	»	» —
Castagne per misura	»	»	» —

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 22 settembre, ore 8 ant., udienza della Pretura di Châtillon, Aosta (subasta Esattoria del Consorzio di Châtillon, contro l'ex-esattore di detto Consorzio, sig. Decaroli Ottaviano): Immobili consistenti in casa civile e rustica, prati, campi, vigne, ecc. divisi in 9 lotti, sul prezzo totale di L. 34,500.

Id. Gli stabili infradesignati, caduti nell'eredità beneficiata del fu sig. Francesco Comi, vennero deliberati con verbale della Pretura di Carmagnola del 28 agosto scorso, come segue:

Il *lotto sesto*, prato numeri 30 e 39 di mappa, di are 91 circa, al signor Dominici Giovanni fu Antonio, per il prezzo di lire 1225 50,

Il *lotto ottavo*, campo, regione Via di Parucchetto, num. 20 di mappa, di are 32,20, a Ponzio Alessio di Matteo, per L. 853 04.

Il *lotto nono*, campo, regione Via di Parucchetto, num. 2 di mappa, di are 182,46, al signor Baravalle Lorenzo fu Francesco, per L. 3396,14.

Il *lotto decimo*, campo, regione Via di Parucchetto, numero 2 di mappa, di are 182,46, al sig. Baravalle Lorenzo predetto, per lire 3396 14.

Il *lotto duodecimo*, prato con casaggiato rustico interno, regione Molino Nuovo, numero 64 di mappa, al sig. Allca Pietro, per L. 16,271.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 12 settembre.

Id. pel 17 settembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Porte:

Affittamento per un novennio, cominciando col 1° gennaio 1880, e finente col 31 dicembre del 1888, del molino comunale a tre ruote, sistema americano, con acqua perenne, sito nel capoluogo, sulla bealera degli edifici di Abbadia Alpina.

Prezzo offerto L. 1600 annue.

Appalto pel 10 settembre, ore 9 pom., nella Direzione d'artiglieria del Laboratorio di precisione di Torino:

Lotto unico. — Chil. 3705 ottone in filo grosso, di cui:

Chil. 1560 del diametro mill. da 12,8 a 20, a L. 2 35 il chil.;

Chil. 1950 del diam. mill. da 14,5 a 14,7, a L. 2 35 il chil.;

Chil. 195 del diam. mill. da 8,6 a 8,8, a L. 2 35 il chil.

Chil. 114 ottone in ferro esagono del diametro di mill. 1, a L. 2 35 il chil.

Chil. 189 ottone in lamiera sottile, di mill. 0,8 di grossezza, a L. 2 35 il chil.

Chil. 1300 piombo in pani, a L. 0 40 il chil.

Chil 910 stagno, a L. 2 30 il chil.

Chil. 1170 tubi in ottone del diam. int. di mill. 35, est. 37,9, a L. 3 30 il chil.

Chil. 114 paktond in filo grosso del diametro di mill. 4, a L. 3 il chil.

Importante L. 16,757 80, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 45 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Id. La Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta 22 agosto 1879, per la provvista di

Lotto 1. — N. 80,000 viti da legno del calcolo di fucili e moschetti, modello 1870 a L. 0 030 — Importo totale L. 2400

N. 50,000 viti da legno del calcolo di fucili e moschetti da fanteria, modello 1870, piccole, a L. 0, 020 — Importo totale » 600

N. 80,000 viti da legno di piastretta di fucili e moschetti, modello 1870, a L. 0, 035 — Importo totale » 2100

Totale L. 4700

da consegnarsi nel termine di giorni 120 in sei rate uguali; la prima rata dopo 40 giorni, le altre di 30 in 30 giorni successivi; ciascuna rata conterrà la sesta parte di ciascuna qualità di viti a provvedersi.

Lotto 2. — Chil. 455 acciaio fuso in filo (per molle spirali) a L. 2 60 — Importo L. 1183

Chil. 2010 acciaio fuso in filo (per viti) a L. 1 80 — Importo » 3618

Chil. 3500 acciaio fuso in lamiera a L. 1 05 — Importo » 3675

Chil. 100 acciaio fuso in nastro (per molle) a L. 1 50 — Importo » 150

Totale L. 8343

da consegnarsi nel termine di giorni 75, è stato in incanto 30 agosto deliberato mediante il ribasso di L. 3 50 per ogni 100 lire pel lotto 1° e di L. 2 20 per ogni 100 lire pel lotto 2°.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scade il 4 settembre.

Id. pel 10 settembre, ore 10 ant., nel laboratorio di precisione d'artiglieria di Torino:

Lotto unico. — Provvista di chil. 39,000 piombo in pani a L. 0,40 il chil., importante lire 15,600, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 45 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Id. pel 13 settembre, ore 9 pom., nel laboratorio di precisione suddetto:

Lotto unico. — Provvista di quattro macchine da tagliare e stirare dischi metallici con otto banchi da macchine in legno e quattro pulegge da trasmissione a L. 3300 caduna, importante L. 13,200, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 45 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Id. pel 20 settembre, ore 10 antim., nell'Ufficio d'Intendenza di finanza di Torino: Rivendita di generi di privativa n. 3 nella città di Moncalieri, frazione Borgo Navile n. 10, del presunto reddito annuo lordo di L. 1268.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta del Municipio di Torino in data 4 agosto, per la costruzione di un cimitero per la parrocchia di Lucento, venne aggiudicato mediante l'offerto ribasso di L. 17 33 0/0 sui relativi prezzi, per cui l'approssimativo importo calcolato in L. 10,000 è ridotto a L. 8267.

Il periodo di tempo utile (*fatali*) per presentare offerta di ribasso non inferiore del vigesimo sui prezzi di aggiudicazione, accompagnata dal deposito e dai documenti prescritti nell'avviso suddetto, va a scadere alle ore 2 pomeridiane di venerdì 19 settembre 1879; trascorso quale periodo, non potrà più essere accettata veruna offerta.

I capitoli della condizioni e gli altri titoli relativi, con un esemplare del sovra citato avviso, sono visibili nel civico Ufficio 2°, nel quale sarà accettata l'offerta prescritta.

Fallimento (*dichiarato*) di *Bollen Luigia, nata Ghiotto*, già esercente la *Trattoria di Fossano* in via Nizza n. 23. Adunanza dei creditori il 15 settembre, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci.

Id. (*id.*) di *Montagnana Marco*, negoziante sarto in Torino con succursale in Roma. Adunanza dei creditori il 15 settembre, ore 9 1/2 ant., al Tribunale suddetto per la nomina dei sindaci.

Id. (*id.*) di *Cisler Melchior e Comp.*, *ditta*, già litografi in Torino. Adunanza dei creditori il 18 settembre, ore 9 ant. al Tribunale suddetto per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Rossi Gaetano e Luigia*, coniugi, già pasticcieri, via Botero, 15, Torino. Adunanza dei creditori il 20 settembre, ore 3 pom., al Trib. di comm. di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Morano Giovanni e Comp.*, ditta, già negoz. sarti in Torino. Adunanza dei creditori il 18 settembre, ore 3 pom., al Tribunale suddetto per deliberare sulla formazione del concordato.

Risoluzione di Società. Venne risolta la Società esistente tra Gustavo Jervin, residente a Fleurier, Lequin Francesco e Blanc Celestino, residenti in Torino, e che esercita sotto la ragione sociale Lequin et Jervin, con sede principale a Fleurier e succursale a Torino.

Dallo stralcio dell'asse sociale esistente a Fleurier venne incaricato Gustavo Jervin, e Lequin Francesco di quello di Torino; il signor Blanc venne completamente disinteressato.

Eredità. La signora Boetti Eugenia maritata Sartoris, dichiarò alla Pretura Monumento di Torino, di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dimessale dal di lei padre Boetti avv. Giovanni Francesco, morto a Torino il 27 maggio 1879.

CUNEO.

Incanto pel 12 settembre, ore 10 ant., nella sala della Congregazione di Carità ed Ospizio di Cuneo: Affittamento per anni 9 della cascina denominata *Piecapietra*.

Id. Gli stabili, di cui nel bando venale 16 luglio della Pretura di Carrù, vennero deliberati al signor Bertone Giuseppe, di Magliano Alpi, per il prezzo di L. 9570. Il termine per l'aumento del sesto scade il 12 settembre.

Appalto pel 16 settembre, ore 10 ant., all'Intendenza di finanza di Cuneo: Rivendita di generi di privativa N. 2, nel comune di Racconigi, del presunto reddito lordo di L. 1840.

Fallimento (*dichiarato*) di *Bramardi Giacoma fu Francesco*, negoziante in lanerie, tele ria e coterie in Cuneo. Adunanza dei creditori il 15 settembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Cuneo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. — Il signor Barra Giuseppe, ha declinato alla Pretura di Venasca il voler accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal di lui padre Moriglio, morto in Brossasco il 15 luglio scorso testamento.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 7 ottobre, ore 9 ant., udienza del Trib. civile di Casale (subasta Segre contro Mossi). Stabili in territorio di Casale divisi in due lotti, cioè:

Lotto 1. — 1. Campo e gerbido alluvionale sito nella regione Casarotta o Galvagna, diviso dall'argine della Malpensata, della quantità superficiale di are 285,05 e degli aventi causa, con fabbricato entrostante, gravato del tributo prediale di L. 56 69.

2. Campo alluvionale sito nella regione agl'Orti o Cunetta, della quantità superficiale di are 124, cent. 58, gravato del tributo prediale di L. 31 15.

Lotto 2. — Vigna posta nella regione Cerrone, della quantità superficiale di are 195, cent. 98, soggetta al tributo prediale di L. 25 15, con casa rustica entrostante.

L'incanto venne aperto sui prezzi aumentati di L. 6184 il lotto 1°, e di L. 7000 il lotto 2°.

Id. pel dì 8 ottobre, ore 10 antim., udienza del Tribunale civile di Alessandria (subasta Guglielmetti contro Campanella): stabili posti nell'abitato e territorio di Castello d'Annone in 7 lotti.

Lotto 1. — Casa nell'abitato di Castello d'Annone, n. di mappa 1428 e civico 31. Prezzo L. 890.

Lotto 2. — Campo e vigna territorio di Castello d'Annone, regione Palmero, n. di mappa 3251. Prezzo L. 285.

Lotto 3. — Campo stesso territorio, regione Ambattuti, ai numeri di mappa 3290, 3291. Prezzo lire 51.

Lotto 4. — Bosco, territorio suddetto, regione Campanella, al n. di mappa 3319. Prezzo L. 61.

Lotto 5. — Bosco stesso territorio, regione Ermanda, ai numeri di mappa 3903 e 3909. Prezzo lire 130.

Lotto 6. — Prato stesso territorio, regione Tersana, n. di mappa 401. Prezzo L. 211.

Lotto 7. — Piana vigna regione Ambattuti o Palmero stesso territorio al n. di mappa 3159. Prezzo L. 196.

Id. pel 14 ottobre, udienza del Tribunale civile d'Asti (subasta Dalotto contro Amerio-Romano): beni posti in territorio di Dusino, Soliverio, Villanuova d'Asti, consistenti in campi, vigne, prati e bosco, costituenti parte della cascina detta dell'Angolo Custode, bovine ed attrezzi di campagna.

I beni immobili per natura formeranno un solo lotto al prezzo di L. 9290.

Gli immobili per destinazione sono divisi in due lotti al prezzo di L. 588 pel 1° e 140 pel 2°.

Id. pel 14 ottobre, ore 9 antim., udienza del Trib. civ. di Casale (subasta Rondani contro Motta):

1. Vigna in territorio di Vignigi nella regione Val del fieno, di are 43,77 circa, pel prezzo di L. 1960 63.

2. Vigna regione Val del fieno stesso territorio, di are 33,27 circa, sul prezzo di L. 1463 60.

3. Casa con corte nell'abitato di Vignigi, contrada San Rocco, composta di un portico, di due camere al piano terreno, di due al piano superiore, pel prezzo di L. 1200.

4. Casa con corte nell'abitato di Vignigi, contrada San Rocco, composta di due sparsioni camere al piano terreno, con gran sala al piano superiore pure di due o tre camere, con sovrastanti granai, con corte comune, pel prezzo di L. 2500.

5. Casa con corte, di are 2,40, nell'abitato di Vignigi, contrada San Rocco, composta di un portico interno, di una stalla, cantina e pozzo al piano terreno e donila superiormente, sul prezzo di L. 1000.

6. Vigna in territorio di Vignigi, nella regione San Marziano, di are 118, sul prezzo di L. 1200.

7. Vigna in territorio nella regione Castalvero e Pistarino, di are 88,69, sul prezzo di L. 1050.

8. Campo in territorio di Altavilla Monferrato, regione Cantarana, di are 58,10, sul prezzo di L. 700.

Id. pel 28 ottobre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Casale (subasta Fubini contro Barberis):

Vigna in territorio di Ottiglio, alla regione Sotto la Costa, con fabbricato entrostante, di are 113, centiare 30, consorti Cellaria Pietro, Pagliano Bartolomeo e Greppi Maddalena, soggetta al tributo regio di L. 17 98, al prezzo offerto dall'instante di L. 705.

Id. gli stabili sottodescritti, di proprietà di Giuseppe Guazzone, subastati ad instanza dei signori Paiuto e Destefanis, vennero deliberati il lotto 1° al canonico Vittorio Baldi per persona dichiarata per L. 7800, ed il lotto 2° a Pellizzari Felice per L. 4070.

In territorio di Pecetto di Valenza:

Lotto 1. — Fabbricato civile e rustico con ripaggio sottostante, regione Mongiardino, al civico numero 126, in mappa al N. 736, per are 12,20 e a parte del numero 734, per are 0,63, confini la strada a tendente a Valenza, la chiesa della Trinità, la via Mongiardino, Lenti Gaetano ed il secondo lotto, composto di tre cantine, cortile, sedime, latrine, la tamaia, due piccole stalle con fienile, limonea, andito, porta e scalato, arrio, due camerini, vestibolo, vano di scalone, due sottoscala, sei camere e camerino a pian terreno, altre quattro superiori e camerino avanti i relativi sottotetti, gravati del tributo di L. 38 70.

Ripa gerbida, stessa regione, parte del N. 748 di mappa, confini via Mongiardino, Belleri Giovanni Battista, Emanuelli Giovanni, di are 3,05, soggetto a 0,004 di tributo.

Lotto 2. — Fabbricato civile, sedime, giardino e ripaggio, ivi e regione suddetta, al civico N. 128, in mappa ai numeri d. 711 in 735 e del 174 e 738 e della superficiale di are 29,50, complessiva dello stradale a fra le cosreuze di Zucchetti Giuseppe, di Pellizzari Pietro, di Pastore Celestino, di Borsalino Carlo, di Emanuelli Ottavio, di Sassi Francesco e Destefanis dottore Desiderio per mare e fossetto di metà, composto di due cantine, di pozzo a cisterna, di altro comune col Destefanis, di latrina, letamaia, di corridoio, di cano, di portico, di camerone, di quattro camere terrene, con altro cinque superiori e sottotetti relativi, gravato del tributo di lire 24 20.

Appalto pel 22 settembre, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza d'Alessandria: rivendita di generi di privativa n. 1 nel comune di Rocchetta Tanaro, del presunto reddito annuo lordo di L. 1515.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Vassallo Carlo* già negoziante in istoffe e tessuti in Tortona. Adunanza dei creditori il 12 settembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Tortona per la verifica dei conti.

Eredità. Le sig^e Giordanengo Teresa e Viglietti Ravera Marianna ed il sig. Ravera Giovanni dichiararono alla pretura di Montemagno di accettare col beneficio di inventario la eredità a loro spettante per legge del sig. Viglietti D. Felice, deceduto il 25 luglio 1879 in Viarigi.

NOVARA.

Incanto pel 10 ottobre, udienza del Trib. civ. di Novara: stabili posti in territorio di Cameri e di Galliate, esistenti nell'eredità dei coniugi Galli Michele Mela Francesca.

Id. Gli infradescritti stabili posti nel territorio di Oleggio e caduti nella subasta promossa dal sig. Bordiga Giuseppe contro i fratelli Reidi, vennero con sentenza del Trib. civ. di Novara, in data 22 agosto, deliberati:

Lotto 1. Casaggiato colonico con aia, regione Fornaci, ai numeri 2059, 2063 e 2059, d'are 11,4. Prato annesso al N. 2064, di are 11,44.

Prato annesso ai numeri 2059, 2053 e 2073, di are 25,06.

Aratorio con gelsi ai numeri 1285 e 1186, di are 21,27 al signor avvocato cav. Enrico Maderna pel prezzo di lire 8000.

Lotto 3. Aratorio regione Baraggia ai N. 1074 e 1076, di are 19,35, al sig. Fortina Gio. Battista pel prezzo di L. 190.

Lotto 4. Aratorio e prato annesso, regione al Baraggione, ai N. 804, di are 11,40, e num. 805, 806, di are 45,33, al sig. Fortina Giovanni Battista pel prezzo di L. 710.

Lotto 5. Bosco brugherato, regione agli Schivi, N. 674, di are 29,90, al sig. Baldi Giuseppe, pel prezzo di L. 250.

Lotto 6. Bosco brugherato, regione ad Agnano, al N. 767, di are 26,72, al sig. Bornotti Donato, pel prezzo di L. 170.

Lotto 7. Casaggiato di nuova costruzione con terreno ad orto, regione suddetta, al civico N. 128, in mappa ai numeri 711, 735 e del 174 e 738 e della superficiale di are 29,50, complessiva dello stradale a fra le costruzioni di Zucchetti Giuseppe, di Pellizzari Pietro, di Pastore Celestino, di Borsalino Carlo, di Emanuelli Ottavio, di Sassi Francesco e Destefanis dottore Desiderio per mare e fossetto di metà, composto di due cantine, di pozzo a cisterna, di altro comune col Destefanis, di latrina, letamaia, di corridoio, di cano, di portico, di camerone, di quattro camere terrene, con altro cinque superiori e sottotetti relativi, gravato del tributo di lire 24 20.

Appalto pel 22 settembre, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza d'Alessandria: rivendita di generi di privativa n. 1 nel comune di Rocchetta Tanaro, del presunto reddito annuo lordo di L. 1515.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Vassallo Carlo* già negoziante in istoffe e tessuti in Tortona. Adunanza dei creditori il 12 settembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Tortona per la verifica dei conti.

Eredità. Le sig^e Giordanengo Teresa e Viglietti Ravera Marianna ed il sig. Ravera Giovanni dichiararono alla pretura di Montemagno di accettare col beneficio di inventario la eredità a loro spettante per legge del sig. Viglietti D. Felice, deceduto il 25 luglio 1879 in Viarigi.

NOVARA.

Incanto pel 10 ottobre, udienza del Trib. civ. di Novara: stabili posti in territorio di Cameri e di Galliate, esistenti nell'eredità dei coniugi Galli Michele Mela Francesca.

Id. Gl'

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 22 settembre, ore 8 ant., udienza della Pretura di Châtillon, Aosta (subasta Esattoria del Consorzio di Châtillon, contro l'ex-esattore di detto Consorzio, sig. Decavoli Ottaviano): **Immobili** consistenti in casa civile e rustica, prati, campi, vigne, ecc. divisi in 9 lotti, sul prezzo totale di L. 34,500.

Id. Gli stabili infradesignati, caduti nell'eredità beneficiata del fu sig. Francesco Gosal, [illegible] deliberati con verbale della Pretura di Carmagnola del 28 agosto scorso, come segue:

Il *lotto sesto*, prato numeri 30 e 39 di mappa, di are 91 circa, al signor Dominici Giovanni fu Antonio, per il prezzo di lire 5985 50.

Il *lotto ottavo*, campo, regione Via di Parecchetto, [illegible] 20 di mappa, di are 32,20, a Pennia Alessio fu Matteo, per L. 653 64.

Il *lotto nono*, campo, regione Via di Parecchetto, num. 2 di mappa, di are 182,45, al sig. Baravalle Lorenzo fu Francesco, per L. 3396,14.

Il *lotto decimo*, campo, regione Via di Parecchetto, numero 2 di mappa, di are 182,45, al sig. Baravalle Lorenzo predetto, per lire 3396 14.

Il *lotto duodecimo*, prato con casaggiato rustico interno, regione Molino Nuovo, numero 64 di mappa, al sig. Allca Pietro, per L. 13,271.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 18 settembre.

Id. pel 17 settembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Porte:

Affittamento per un novennio, cominciando col 1° gennaio 1880, e finente col 31 dicembre del 1888, del molino comunale a tre ruote, sistema americano, con acqua perenne, sito nel capoluogo, sulla bealera degli edili di Abbadia Alpina.

Prezzo offerto L. 1500 annui.

Appalto pel 19 settembre, ore 8 pom., nella Direzione d'artiglieria del Laboratorio di precisione di Torino:

Lotto unico. — Chil. 3705 ottone in filo grosso, di cui:

Chil. 1500 del diametro mill. da 19,8 a 20, a L. 2 85 il chil.;

Chil. 1662 del diam. mill. da 14,5 a 14,7, a L. 2 85 il chil.;

Chil. 195 del diam. mill. da 8,8 a 8,9, a L. 2 95 il chil.

Chil. 114 ottone in ferro mezzano del diametro di mill. 1, a L. 2 85 il chil.

Chil. 180 ottone in lamiere sottile, di mill. 0,8 di grossezza, a L. 2 85 il chil.

Chil. 1300 piombo in pani, a L. 0 40 il chil.

Chil. 910 stagno, a L. 2 90 il chil.

Chil. 1170 tubi in ottone del diam. int. di mill. 55, est. 57,9, a L. 3 30 il chil.

Chil. 114 pakfond in filo grosso del diametro di mill. 4, a L. 3 il chil.

Importante L. 18,757 80, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 45 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Id. La Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta 22 agosto 1879, per la provvista di

Lotto 1. — N. 80,000 viti da legno del calcolo di fucili e moschetti, modello 1870 a L. 0 050 — Importo totale L. 4000

N. 20,000 viti da legno del calcolo di fucili e moschetti da fanteria, modello 1870, piccole, a L. 0, 020 — Importo totale » 400

N. 40,000 viti da legno di piastretta di fucili e moschetti, modello 1870, a L. 0, 035 — Importo totale » 2100

Totale L. 6700

da consegnarsi nel termine di giorni 100 in sei rate uguali; la prima rata dopo 40 giorni, le altre di 30 in 30 giorni successivi; ciascuna rata conterrà la stessa parte di ciascuna qualità di viti a provvedersi.

Lotto 2. — Chil. 425 acciaio fuso in filo (per molle spirali) a L. 2 60 — Importo L. 1105

Chil. 2510 acciaio fuso in filo (per viti) a L. 1 50 — Importo » 3765

Chil. 3500 acciaio fuso in lamiera a L. 1 05 — Importo » 3675

Chil. 100 acciaio fuso in nastro (per molle) a L. 1 50 — Importo » 150

Totale L. 9349

da consegnarsi nel termine di giorni 70, è stato in incanto 30 agosto deliberato mediante il ribasso di L. 3 50 per ogni 100 lire sul lotto 1° e di L. 1 20 per ogni 100 lire pel lotto 2°.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scade il 4 settembre.

Id. pel 16 settembre, ore 10 ant., nel laboratorio di precisione d'artiglieria di Torino:

Lotto unico. — Provvista di chil. 59,600 piombo in pani a L. 0,40 il chil., importante lire 23,840, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 45 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Id. pel 18 settembre, ore 8 pom., nel laboratorio di precisione suddetto:

Lotto unico. — Provvista di quattro macchine da tagliare e numerare dischi metallici con otto banchi da macchine in legno e quattro pulegge da trasmissione a L. 3900 cadauna, importante L. 12,600, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 90 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Id. pel 23 settembre, ore 10 antim., nell'Ufficio d'Intendenza di finanza di Torino: Rivendita di generi di privativa n. 2 nella città di Moncalieri, frazione Borgo Navile n. 15, del presunto reddito annuo lordo di L. 1256.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta del Municipio di Torcino in data 8 agosto, per la costruzione di un cimitero per la parrocchia di Lucento, venne aggiudicato mediante l'offerto ribasso di L. 17 33 0/0 sui relativi prezzi, per cui l'approssimativo importo calcolato in L. 10,000 si ridusse a L. 8267.

Il periodo di tempo utile (*fatali*) per presentare offerta di ribasso non inferiore del vigesimo sui prezzi di aggiudicazione, accompagnata dal deposito e dai documenti prescritti nell'avviso suddetto, va a scadere alle ore 2 pomeridiane di venerdì 12 settembre 1879; trascorso quale periodo, non potrà più essere accettata veruna offerta.

I capitoli delle condizioni e gli altri citoli relativi, con un esemplare del sovra citato avviso, sono visibili nel civico Ufficio 2°, nel quale sarà accettata l'offerta predetta.

Fallimento (*dichiarato*) di *Bollia Luigia, nata Giolitto*, già esercente la *Trattoria di Potenza* in via Nizza n. 23. Adunanza dei creditori il 15 settembre, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci.

Id. (*id.*) di *Montagnana Marco*, negoziante sarto in Torino con succursale in Roma. Adunanza dei creditori il 15 settembre, ore 9 1/2 ant., al Tribunale suddetto per la nomina dei sindaci.

Id. (*id.*) di *Cisler Melchior e Comp., ditta*, già [illegible] in Torino. Adunanza dei creditori il 15 settembre, ore 9 ant. al Tribunale suddetto per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Rossi Gaetano e Luigia*, coniugi, già particolari, via Botero, 15, Torino. Adunanza dei creditori il 20 settembre, ore 3 pom., al Trib. di comm. di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Marano Giovanni e Comp.*, ditta, già negoz. sarti in Torino. Adunanza dei creditori il 19 settembre, ore 9 pom., al Tribunale suddetto per deliberare sulla formazione del concordato.

Risoluzione di Società. Venne risolta la Società esistente tra Gustavo Jersin, residente a Fleurier, Lequin Francesco e Blanc Celestino, residente in Torino, la cui ragione sociale Lequin et Jersin, con sede principale a Fleurier e succursale a Torino.

Dallo stralcio dell'asse sociale assistente a Fleurier venne incaricato Gustavo Jersin, e Lequin Francesco di quello di Torino; il signor Blanc venne completamente disinteressato.

Eredità. La signora Boetti Eugenia maritata Sarteria, dichiarò alla Pretura Mandamentale di Torino, di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità disposta dal di lei padre Boetti avv. Giovanni Francesco, morto a Torino il 27 maggio, 1879.

CUNEO.

Incanto pel 12 settembre, ore 10 ant., nella sala della Congregazione di Carità ed Ospizio di Cuneo: Affittamento per anni 9 della casina denominata *Piccapietra*.

Id. Gli stabili, di cui nel bando venale 18 luglio della Pretura di Carrù, vennero deliberati al signor Bartone Giuseppe, di Magliano Alpi, per il prezzo di L. 9570. Il termine per l'aumento del sesto scade il 12 settembre.

Appalto pel 11 settembre, ore 10 ant., all'Intendenza di finanza di Cuneo: Rivendita di generi di privativa N. 2, nel comune di Racconigi, del presunto reddito lordo di L. 1840.

Fallimento (*dichiarato*) di *Bramardi Giacomo fu* Francesco, negoziante in lanerie, telerie e sterie in Cuneo. Adunanza dei creditori il 15 settembre, ore 2 ant., al Tribunale civile di Cuneo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. — Il signor Barra Giuseppe dichiarò alla Pretura di Venasca di voler accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal di lui padre Morisio, morto in Brossasco il 15 luglio senza testamento.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 7 ottobre, ore 9 ant., udienza del Trib. civile di Casale (subasta Segre contro Mossi). Stabili in territorio di Casale divisi in due lotti, cioè:

Lotto 1. — 1. Campo e gerbido alluvionale alto nella regione Casotta o Galvagna, diviso dall'argine della Malpenata, della quantità superficiale di are 265,93 e degli aventi causa, con fabbricato entrostante, gravato del tributo prediale di L. 56 89.

2. Campo alluvionale alto nella regione agl'Orti o Cunetta, della quantità superficiale di are 124, cent. 58, gravato del tributo prediale di L. 31 13.

Lotto 2. — Vigna posta nella regione Perrona, della quantità superficiale di are 195, cent. 98, soggetta al tributo prediale di L. 55 15, con casa rustica entrostante.

L'incanto verrà aperto sui prezzi aumentati di L. 6184 il lotto 1°, e di L. 7000 il lotto 2°.

Id. pel dì 6 ottobre, ore 10 antim., udienza del Tribunale civile di Alessandria (subasta Guglielminetti contro Campanella): stabili posti nell'abitato e territorio di Castello d'Annone in 7 lotti.

Lotto 1. — Casa nell'abitato di Castello d'Annone, n. di mappa 1426 e civico 31. Prezzo L. 800.

Lotto 2. — Campo e vigna territorio di Castello d'Annone, regione Palmero, n. di mappa 3261. Prezzo L. 285.

Lotto 3. — Campo stesso territorio, regione Ambatuni, al numero di mappa 3290, 3291. Prezzo lire 51.

Lotto 4. — Bosco, territorio suddetto, regione Campanella, al n. di mappa 3319. Prezzo L. 81.

Lotto 5. — Bosco stesso territorio, regione Eremolo, ai numeri di mappa 3903 e 3909. Prezzo lire 130.

Lotto 6. — Prato stesso territorio, regione Terzano, n. di mappa 301. Prezzo L. 211.

Lotto 7. — Prima vigna regione Ambatuni o Palenero stesso territorio al n. di mappa 3159. Prezzo L. 198.

Id. pel 14 ottobre, udienza del Tribunale civile d'Asti (subasta Dalotto contro Amerio-Romano): beni posti in territorio di Dusino, Solbrito, Villanuova d'Asti, consistenti in campi, vigne, prati e bosco, costituenti parte della cascina detta dell'Angula Custode, bovine ed attrezzi di campagna.

I beni immobili per natura for mernano un solo lotto al prezzo di L. 9220.

Gli immobili per destinazione sono divisi in due lotti al prezzo di L. 558 pel 1° e 140 pel 2°.

Id. pel 14 ottobre, ore 9 antim., udienza del Trib. civ. di Casale (subasta Rontani contro Motta):

1. Vigna in territorio di Vialigi nella regione Val del fieno, di are 43,77 circa, pel prezzo di L. 1960 65.

2. Vigna regione Val del fieno stesso territorio, di are 30,27 circa, pel prezzo di L. 1361 65.

3. Casa con corte nell'abitato di Vialigi, contrada San Rocco, composta di un portico, di due camere al piano terreno, di due al piano superiore, pel prezzo di L. 1900.

4. Casa con corte nell'abitato di Vialigi, contrada San Rocco, composta di due spaziose camere al piano terreno, con gran sala al piano superiore pure di due o tre camere, con sovrastanti granai, con corte comune, pel prezzo di L. 2500.

5. Casa con corte, di are 2,40, nell'abitato di Vialigi, contrada San Rocco, composta di un portico interno, di una stalla, cantina e pozzo al piano terreno e locali superiormente, pel prezzo di L. 1000.

6. Vigna in territorio di Vialigi, nella regione San Marziano, di are 116, pel prezzo di L. 1200.

7. Vigna in territorio nella regione Castalvero o Pistarino, di are 68,68, pel prezzo di L. 1050.

8. Campo in territorio di Altavilla Monferrato, regione Cantarana, di are 58,10, pel prezzo di L. 700.

Id. pel 26 ottobre, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Casale (subasta Fubini contro Barberis):

Vigna in territorio di Ottiglio, alla regione Sotto la Costa, con fabbricato entrostante, di are 113, centiare 30, consorti Cellaria Pietro, Pagliano Bartolomeo e Greppi Madalena, soggetta al tributo regio di L. 17 20, al prezzo offerto dall'instante di L. 705.

Id. gli stabili sottodescritti, di proprietà di Giuseppe Guasone, subastati ad instanza dei signori Pozzio e Destefanis, vennero deliberati il lotto 1° al cavaliere Vincenzo Bassi per persona da dichiararsi per L. 7800, ed il lotto 2° a Pellizzari Felice per L. 4370.

In territorio di Pecetto di Valenza:

Lotto 1. — Fabbricato civile e rustico con ripaggio sottostante, regione Mongiardino, al civico numero 125, in mappa al N. 786, per are 12,20 e a parte del numero 734, per are 0,63, consorti la strada tendente a Valenza, la chiesa della Trinità, la via Mongiardino, Lenti Gaetano ed il secondo lotto, composto di tre cantine, cortile, sedime, latrine, letamaia, due piccole stalle con fenile, ripaggio, nadito, porta a solaio, atrio, due cameroni, ventilabolo, vano di scalone, due sottoscala, sei camere e camerino a pian terreno, altre quattro superiori e camerino avanti i relativi sottotetti, gravati del tributo di L. 56 70.

Ripa gerbida, stessa regione, parte del N. 758 di mappa, consorti via Mongiardino, Bellari Giovanni Battista, Emanuelli Giovanni, di are 3,05, soggetta a 0,004 di tributo.

Lotto 2. — Fabbricato civile, sedime, giardino e ripaggio, in regione suddetta, al civico N. 126, in mappa ai numeri d. 711 in testa, 705 e del 174 e 736 e della [illegible] superficie di are 99,50, complessiva, [illegible] dello stradale a fra le coerenze [illegible] di Zucchetti Giuseppe, il Pellizzari Pietro, il Pastore Celestino, di Barsalino Carlo, di Emanuelli Ottavio, di Sassi Francesco e Destefanis dottore Desiderio per muro e fossetto di metà, composto di due cantine, di pozzo e cisterna, di altro comune col Destefanis, di latrina, letamaia, di corridoio, di vano, di portico, di camerone, di quattro camere terrene, con altre tre cinque superiori e sottotetti relativi, gravato del tributo di lire 94 20.

Appalto pel 22 settembre, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza d'Alessandria: rivendita di generi di privativa n. 1 nel comune di Rocchetta Tanaro, del presunto reddito annuo lordo di L. 1515.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Vassallo Carlo* già negoziante in tessuti in Tortona. Adunanza dei creditori il 12 settembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Tortona per la verifica dei conti.

Eredità. Le sig[re] Giordanengo Teresa e Vigliotti Ravera Marianna ed il sig. Ravera Giovanni dichiararono alla pretura di Montemagno di accettare col beneficio di inventario la eredità a loro spettante per legge del sig. Vigliotti D. Felice, deceduto il 23 luglio 1879 in Viarigi.

NOVARA.

Incanto pel 10 ottobre, udienza del Trib. civ. di Novara: stabili posti in territorio di Cameri e di Galliate, caduti nell'eredità dei coniugi Galli Michele Mella Francesca.

Id. Gl'infradescritti stabili posti nel territorio di Oleggio e caduti nella subasta promossa dal sig. Bordiga Giuseppe contro i fratelli Beldi, vennero con sentenza del Trib. civ. di Novara, in data 22 agosto, deliberati:

Lotto 1. Caseggiato colonico con aia, regione Fornaci, ai numeri 2069, 2069 e 2068, d'are 11,4. Prato ascritto al N. 2064, di are 11,44.

Prato ascritto ai numeri 2089, 2058 e 2073, di are 25,08.

Aratorio con gelsi ai numeri 1285 e 1186, di are 21,27 al signor avvocato cav. Enrico Maderna pel prezzo di lire 5000.

Lotto 2. Aratorio regione Baraggia ai N. 1074 e 1076, di are 12,23, al sig. Fortina Gio. Battista pel prezzo di L. 190.

Lotto 4. Aratorio e prato ascritto, regione al Baraggione, ai N. 804, di are 11,40, e num. 805, 806, di are 43,35, al sig. Fortina Giovanni Batcista pel prezzo di L. 710.

Lotto 5. Bosco brugherato, regione agli Schivi, N. 574, di are 22,90, al sig. Beldi Giuseppe, pel prezzo di L. 250.

Lotto 6. Bosco brugherato, regione ad Agnano, al N. 767, di are 26,72, al sig. Borsotti Donato, pel prezzo di L. 170.

Lotto 7. Caseggiato di nuova costruzione con terreno ad aratorio annesso, regione all'Abbondanza, ai numeri 1871, 1872, di are 84,54, ai signori cugini Beldi Giovanni e Francesco, pel prezzo di L. 3010.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade il 3 settembre.

Id. pel 27 settembre, ore 9 ant., udienza del Tribunale di Biella (subasta Brizzolari contro Sella Pietro fu Giuseppe): Case in Massazzano, al prezzo offerto di L. 4010.

Id. pel 16 settembre, ore 1 pom., nel Palazzo municipale di Novara: Riscossione della tassa stabilita a favore della città di Novara per la esposizione delle derrate nei giorni di mercato, sotto il portico del *Palazzo del mercato* e l'area adiacente, durante il triennio dal 1° gennaio 1880 al 31 dicembre 1882.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di lire italiane 3660, e avrà luogo la aggiudicazione dell'appalto quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Id. pel 20 settembre, ore 8 ant., nella sala comunale di Graglia, avanti la Deputazione consortile: Lavori di costruzione della strada obbligatoria consorziale da Netro ad Occhieppo Superiore.

La strada è divisa in tre tronchi ed ogni tronco forma oggetto di apposito incanto e deliberamento.

I. Il primo tronco della lunghezza di metri 2300,68 comincia dalla strada Occhieppo Sordevolo presso la scorciatoia nella regione Cerei e termina avanti la farmacia Damonte in Graglia.

L'importo totale dei lavori previsto nel progetto in L. 109,894,45 dietro i ragutti ribassi resta ora per tal tronco di L. 89,497 03.

II. Il secondo tronco della lunghezza di metri 2095,43 comincia dall'estremità inferiore del muro di sostegno della parrocchiale di Graglia e termina sul centro dell'acquedotto avanti il chiesetto lista su Graglia.

L'importo totale dei lavori previsto nel progetto per tal tronco in L. 89,053 64 dietro i ribassi fatti resta ora di L. 29,080 76.

III. Il terzo tronco della lunghezza di metri 3301 65 comincia dove finisce il secondo e termina sulla piazza di Netro.

L'importo totale dei lavori di tal tronco previsto nel progetto in L. 48,457 07 dopo i ribassi seguiti è ora di L. 35,551 53.

Deposito pel 1° tronco L. 6000 — Per gli altri due L. 2650.

Fallimento (*dichiarato*) di *Leonardi Antonio fu* Bernardo, negoziante in stoffe sotto i portici dei Mercanti in Novara. Adunanza dei creditori il 9 settembre, ore 1 pom., al Trib. civ. di Novara per la nomina dei sindaci definitivi.

DA AFFITTARE
al 1° ottobre
Corso Oporto, 23, Torino
Stupendo appartamento al 1° piano, ed alloggi diversi al 2° e 3° piano.
Scuderia e rimessa.

Via Orvieto, N. 58, da affittare **Bottega e Magazzino** annesso. 4169

DA AFFITTARE
al presente
Il 3° piano, con vista nella piazza. **Alloggio** di 6 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.
Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE
Nello stesso alloggio sono pure stabili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

CAFFÈ BOSSI
da rimettere in Dronero. — Dirigersi lì. 4140

DA VENDERE
ed affittare
una **Villa** con giardino inglese, sita in ameno posizione, a Pallanza, Lago Maggiore. Dirigersi al signor Tommaso Zoppa, negoziante in Pallanza. A. 108

DA VENDERE
o da affittare
in via dei Fiori, N. 40,
(*Borgo San Salvario*)
Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 15, entrare 34, pari a tavole 85 circa, con palazzina e terrazza entrostante, cantina, scalitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo. Per le trattative rivolgersi al sig. Cavalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A.105

Elegante mobiglio
da vendere
via Alfieri, N. 20, 1° piano. Visibile dalle ore una alle sei pomeridiane. 4175

Caselle Torinese
Da vendere grande fabbricato civile o rustico con giardino e prato unito, in bella posizione dell'abitato. — Recapito ivi dal Notaro CONVERSO. 4171

SAGRA DI S. MICHELE
Grand Hôtel Giacosa
L. 8 al giorno. *Clima temperato.* 4188

GUANO detto *Reale*, di eccellente qualità, surrogante quello del Perù, a L. 20 il quintale.
Dirigersi alla Banca Fua, via Cavour, N. 11, Torino. 4198

Incanto volontario
Addì 23 corrente, ore 8 ant. nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà in vendita all'asta, sul prezzo di L. 170,000, ed osservate le condizioni del bando 1° stesso, la CASA in questa città, via Roma, N. 27.
Torino, 4 settembre 1879.
4195 *G. Cassinis*, notaio.

Incanto volontario
di mobili, argenti, ed isolaini inquadrati.
Via Piave, N. 11, piano 2°, nel giorno 10 settembre e seguenti, alle ore solito, a pronti contanti.
Torino, li 4 settembre 1879.
G. B. MOSCA
4185 Estimatore giurato.

CAVATURACCIOLI novità
Si estraggono senza forarli colla massima facilità. L. 4, con istruzione.
Carlo Manfredi, via Finanze, 5 e 6, Torino. 4090

COMUNE DI SERRAVALLE-LANGHE
Servizio sanitario per i poveri.
Venne costituito un consorzio tra il comune di Serravalle delle Langhe, luogo di residenza, e cinque altri comuni vicini, per un medico il quale si assuma il servizio sanitario per i poveri, collo stipendio annuo di L. 1500 a partire dall'anno prossimo.
I signori medici aspiranti sono pregati ad indirizzare le domande non più tardi del mese di settembre al Sindaco di Serravalle-Langhe, dal quale potranno avere tutte quelle sugnizioni e schiarimenti che desiderassero al riguardo.
Il Sindaco di Serravalle-Langhe
4170 **CAGNASSI.**

Fabbrica privilegiata
di **tele impermeabili e inalterabili**, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 43, Torino.
Specialità in copertoni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.
Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 28, Torino. 4166

FILOSSERA
Avviso ai Comizi Agrari, Municipi, Viticoltori
Collezione-modello di otto preparazioni naturali microscopiche di *filossera* a L. 20, presso F. BARDELLI e C., ottici e meccanici, angolo Galleria Natta e via Roma.
Catalogo speciale per microscopia. Spedizione *gratis* a richiesta. 4131

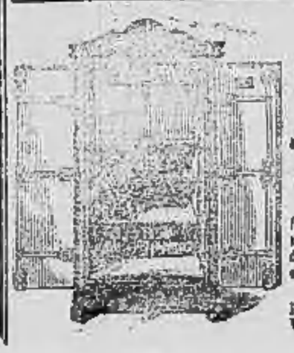
TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)
Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello stromento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 50 franco per posta.
Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 5 e 5, Torino. 3078

BORGNA GIUSEPPE
Fabbrica di **Mobili e Serramenti** di ogni genere. In Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Donegrossa, 23.
Torchi da uva di varia costruzione da vendere con carro o senza, e viti con ferramenta pel medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.
Si affittano per la città.

Costruzione di macchine a vapore dei migliori sistemi. Tiratoio circolare. Espansione fatta dal regolatore. Ampia garanzia sull'andamento.
Nel magazzino trovansi le seguenti macchine:
Macchine a vapore di forza e sistemi diversi — Torchi da vino — Presse idrauliche per olio — Macchine per la lavorazione dei metalli e legnami — Impastatrici per forsai, privilegiate — Pompe diverse — Macchine per macinazione dei colori — Disegni *gratis*.

MASERA ANTONIO
COSTRUTTORE E MECCANICO
Via Bonelli, 4, 6, Torino

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY
ELISABETH & STE MARIE
ELISABETTA Imperiale di Sagrin, alla soda, alterazioni di stomaco, delle reni, della vescica, renelle, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.
STA MARIA Acqua, stomaci, affezioni intestinali, dispepsie, catarri vesicali, diabete con povertà di sangue.
Parigi, 104, r. St-Lazare.
Agenti per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in casa stessa via di Pietra, 91.
Vendita in Torino da Costanzo padre e figlio e Carrati. 4144



FABBRICA DI CASSE FORTI
LUIGI VIENNA
di tutta sicurezza
eleganti, e garantite contro il fuoco
DI
VALLI GAETANO
IN LIVORNO (TOSCANA)
fornitore delle Banche Nazionale, Toscana e di Napoli e di vari altri Istituti di credito e Regio Tesoreria.
Deposito e rappresentanza presso **H. Gurlino e C.**, via Santa Teresa, 20, Torino.

Cacciatori Alpinisti e Villeggianti

Farmacie portatili e tascabili da diversi prezzi.
Tela arnica pei colli, ferite e dolori. L. 1 e da cent. 50.
Pannicelli inglesi grandi e piccoli, da L. 1 — 1 50 e più.
Specifico esclusivo per guarire radicalmente qualunque callosità, durigioni (occhi pernice). L. 2.
Gocce inglesi. Arrestano all'istante qualunque dolore dei denti senza cagionare inconvenienti. L. 1 20.
Acqua fenica Impedisce la carie ai denti, è ottima quale igienico gengivario. È anche efficacissima per le diferite. L. 1 25.
Idrolito etereo di camomilla e pastiglie, indispensabili preparazioni nelle cause nervose, insonnie, coliche, emicranie, dolori di capo, ecc. L. 1 50.
Citrato di magnesia. Ottimo purgante. L. 1 e 2.
Polverine rinfrescative diuretiche. L. 1.
FARMACIA TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. C857

Banca Popolare di Torino
CON CASSA DI RISPARMIO
Via Principe Amedeo, 20 bis — Autorizzata con R.D. 31 agosto 1873

Situazione al 31 agosto 1879

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	Fondo sociale L. 800,000 —		
	Fondo di riserva » 120,564 25 L.	»	920,564 25
Numerario in cassa		83,855 85	»
Buoni fruttiferi in circolazione		»	»
Effetti in Portafoglio		1,828,295 36	»
» per conto terzi		4,744 34	»
Conti correnti attivi		81,215 47	»
Conti correnti passivi L. 576,466 76			
Depositi a risparmio » 1,091,523 76		»	1,668,990 43
Banche corrispondenti		54,470 71	67,476 45
Debitori e creditori diversi		339,549 27	105,754 82
Crediti con garanzia e depositi		283,733 87	»
Cause pendenti		12,388 32	»
Accettazioni cambiarie		»	16,380 77
Conto Azioni e valori diversi		40,685 12	»
Depositi e depositanti a cauzione		212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1877-78		»	1,444 93
» 1879		»	6,915 »
Spese ripetibili		1,391 62	»
» di primo impianto		6,185 40	»
Mobilio		9,784 31	»
Interessi Azionisti in conto		16,000 —	»
Utili		»	110,521 92
Spese generali		23,820 46	»
Tasse ed imposte		15,196 93	»
Interessi passivi		6,772 47	»
	Totali L.	3,117,028 21	3,117,028 21

Il Contabile C. A. STRIGOLIO — *Il Presidente* EUGENIO THUMATTE — *Il Direttore* AMIGONI.

Operazioni di Banca.

a) Sconto effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori.
b) Ricevo capitali per l'incasso e rilascia mandati all'ordine su qualunque Piazza del Regno.

Conti correnti.

Riceve somme in conto corrente al 2 1/2 0/0, restituendo a vista L. 5000, L. 10,000 col preavviso di 3 giorni, e L. 15,000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori a convenirsi.
La Banca accorderà inoltre il 4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi, ed il 4 1/2 0/0 per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 4 1/2 0/0, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

Medaglia d'argento dell'Accademia Nazionale di Parigi 1879
Fuori concorso all'Esposizione di Bruxelles 1876. Medaglia all'Esposizione di Compiègne 1877. Medaglia all'Esposizione Universale di Parigi 1878.

ALCOOL DI MENTA
AMERICANO
di H. Hayrwardt e C. a Burlington (*Stati Uniti*)
SPECIFICO SOVRANO contro la indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di capo, eccellente per la conservazione della bocca e dei denti; per fare l'alito, ecc. Bevanda igienica, fortificante ed economica.
Si vende presso MONDO agente proprietario per l'Europa,
Jule Locoultre, Ginevra.
NB. L'Alcool Americano ha ottenuto una delle più alte ricompense accordate agli Alcool di Menta all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878.
Esigere l'etichetta e forma di nostro americano coll'iscrizione:
4075 *Supériorité, finesse, meilleur marché.*

LA VÉLOUTINE
È una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione astringente sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.
Deposito e vendita in **MILANO**, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA**, stesso *Casa*, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. In Torino presso il profumiere G. Cerlano. 3882

IN 3 GIORNI
l'Injezione MOTTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Prezzo L. 3 75 il flacone.*
Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Barberis.** 4127

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE
Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.
Scolo sieroso e purulento
Guarito prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.
Lire 3 50 il vaso.
Esigere sul coperchio del vaso la firma
A. Chevallier
Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16. — In Roma alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti; A. Turre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. 4109

SCOPERTA
Non più sete, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 6 50.
Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Barberis.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO
Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.
Elixir antigastralgico. Potentissimo contro la digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.
Pillole contro la Gotta, Brunetiani e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.
Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 50.
Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

LIBRERIE ROUX e FAVALE TORINO
Piazza Solferino, 26, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).
Cavalli ing. *Marco* — **La condotta dell'acqua mediante tubi. Appunti teorico-pratici.**
Questa operetta è interessantissima per gli ingegneri, architetti, assistenti ai lavori, capi-mastri ecuratori, ecc., ed è alla portata dell'intelligenza di tutti, essendo basata essenzialmente sulla pratica.
Un bel volume in-18°, con una tavola in litografia contenente 10 figure, prezzo L. 2 50.
NB. Fuori di Torino si spedisce franco di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.